



BANCA VALSABBINA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

**Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle Nuove disposizioni di Vigilanza per le Banche,
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche**

Data di riferimento: 31 Dicembre 2014

Sommario

INTRODUZIONE	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	35
3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)	36
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART 438 CRR)	40
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)	42
6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)	44
7. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART 443 CRR)	58
8. USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)	59
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART 445 CRR)	60
10. RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)	62
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 447 CRR)	63
12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 448 CRR)	66
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART 449 CRR)	68
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)	70
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	78

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo bancario Banca Valsabbina (di seguito la “Banca” o il “Gruppo”) di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa previsti dalla nuova disciplina dal 1 gennaio 2014, applicabile alle banche e alle imprese di investimento, contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il c.d. “*Single Rulebook*”; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolazione alla nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 che:

- ✓ recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ✓ indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- ✓ delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre “Pilastrì”:

- ✓ il “**Primo Pilastro**” chiede alle banche di detenere **requisiti patrimoniali** specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo); per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il “principio di proporzionalità”;

- ✓ il “**Secondo Pilastro**” richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’**adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica** (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), da formalizzare in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP”, nel quale effettuare in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali le banche stesse sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l’operatività della Banca. Le Autorità di Vigilanza hanno poi il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla Banca e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.
- ✓ il “**Terzo Pilastro**” introduce l’obbligo di **Informazione al Pubblico** e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

A partire dal 1 gennaio 2014, l’Informativa al Pubblico è in particolare normata dal regolamento UE 575/2013 Parte Otto e Parte Dieci, Titoli 1, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 Dicembre 2014.

Il Gruppo bancario Banca Valsabbina S.C.p.A. pubblica l’Informativa al Pubblico sul proprio sito Internet all’indirizzo www.lavalsabbina.it.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Banca svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione:

- ✓ all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- ✓ al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali della Banca ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- ✓ continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (c.d. "riserva strategica di capitale");
- ✓ copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (c.d. "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca assicura l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali ed è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano al rispetto dei canoni di sana e prudente gestione. Gli Organi Aziendali garantiscono, secondo le specifiche competenze, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato un modello di *governance* di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business tramite l'approvazione del piano strategico d'impresa e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati.

Il Consiglio definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi ed assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha identificato i rischi ai quali è esposta sulla base del modello di business adottato, delle strategie aziendali e dell'andamento del contesto macroeconomico di riferimento. Tali rischi costituiscono la c.d. "Mappa dei rischi", all'interno della quale si distingue tra rischi di "Primo Pilastro", per la copertura dei quali è previsto un requisito minimo patrimoniale, e rischi di "Secondo Pilastro", per i quali sono previste opportune attività di gestione, misurazione, mitigazione e monitoraggio.

Mappa dei Rischi	
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.
Rischio di controparte	Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.
Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere puntualmente alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio strategico	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio di reputazione	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio residuo	Rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite.
Rischio informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (<i>Information and communication technology – ICT</i>)

Nell'ambito dell'attività di revisione periodica del perimetro di monitoraggio dei rischi a cui la Banca è soggetta, si procede anche a monitorare altre fattispecie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni (sia qualitative che quantitative). Esempi di questi rischi sono il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento, i rischi legati all'ambiente macroeconomico, ecc.

Il processo di gestione dei rischi adottato dall'Istituto, con relativa assegnazione di ruoli e responsabilità, è definito nell'ambito del Progetto di Governo Societario, della “*Risk Appetite Framework Policy*” nonché del Regolamento del Processo “ICAAP”. Il quadro normativo di riferimento è inoltre completato dalle policy specifiche sui rischi, dai regolamenti dei vari Servizi coinvolti e dei Comitati Aziendali.

Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione, quale unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, è responsabile di:

- ✓ definire l'assetto complessivo di governo della Banca, approvare l'assetto organizzativo, verificarne la corretta attuazione e promuovere le misure correttive;
- ✓ assumere decisioni concernenti gli indirizzi strategici e gli obiettivi aziendali e verificare la corretta attuazione degli stessi;
- ✓ definire l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nel rispetto di un sistema di governo societario basato sul bilanciamento dei poteri, è chiamato a deliberare sugli indirizzi di carattere strategico della Banca ed a verificarne nel continuo l'attuazione. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione definisce e approva:

- ✓ il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati;
- ✓ gli indirizzi strategici e il piano strategico pluriennale, provvedendo inoltre al loro riesame periodico;
- ✓ gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza, ove identificata e le politiche di governo dei rischi, nell'ambito dell'adozione e dell'aggiornamento della "*Risk Appetite Framework Policy*" (c.d. "RAF Policy");
- ✓ le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- ✓ i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- ✓ le linee generali del processo ICAAP, assicurandone la coerenza con il "RAF" e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento.

Inoltre il Consiglio approva:

- ✓ le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza e stabilendo altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- ✓ il processo di gestione del rischio valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;

- ✓ il processo per l'approvazione dei nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- ✓ il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari, valutandone il funzionamento;
- ✓ con cadenza annuale i budget di dettaglio della Banca nei quali sono quantificati gli obiettivi di patrimonio, volumi e redditività su un orizzonte temporale di dodici mesi, in coerenza con il Piano strategico.

Inoltre su base trimestrale il Consiglio di Amministrazione esamina i dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento di mercato della Banca.

Con riferimento al processo ICAAP, il Consiglio promuove inoltre il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP a fini strategici e nelle decisioni di impresa.

Il Consiglio procede periodicamente alla verifica dello stato di avanzamento dei piani e dei progetti strategici rispetto alle previsioni iniziali e provvede, se necessario, al relativo aggiornamento sulla base delle variazioni dello scenario macroeconomico, del mutamento delle condizioni di mercato e delle strategie adottate nei singoli comparti di attività, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; esamina mensilmente gli scostamenti dell'andamento della Banca rispetto agli obiettivi annuali di budget, tenendo conto dei dati consuntivi che si consolidano mese dopo mese.

Avvalendosi dell'attività del Settore Amministrativo, del Risk Management, della Pianificazione Strategica Marketing e Prodotti e della Direzione Mercato, il Consiglio provvede periodicamente alla stima aggiornata dei risultati di fine mese, tenendo in considerazione sia gli scostamenti dei risultati rilevati nel corso dell'anno, sia le esigenze di verifica dell'adeguatezza patrimoniale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività, nonché l'equilibrata e prudente gestione della liquidità derivante anche dal Processo ICAAP.

Nel corso del 2014 la Banca ha istituito, in base a quanto previsto dalla Circolare 285, il **Comitato Rischi**, comitato endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio di Amministrazione, in materia di rischi e sistema di controlli interni. In particolare il ruolo di supporto è riconducibile alla corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nonché alla vigilanza in merito al funzionamento dei processi di gestione dei rischi.

La **Direzione Generale**, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione ed è pertanto responsabile congiuntamente al Consiglio di Amministrazione delle attività di gestione dei rischi, dell'attuazione del "RAF" e del Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto, nell'ambito dell'attuazione del processo di gestione dei rischi, la Direzione Generale, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, è responsabile di:

- ✓ stabilire limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio coerenti con la propensione al rischio della Banca;
- ✓ agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- ✓ stabilire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi in modo che siano definiti in modo chiaro i relativi compiti e siano prevenute situazioni di conflitto di interesse;
- ✓ definire e curare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari curandone il costante aggiornamento;
- ✓ definire i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

La funzione di controllo è assegnata al **Collegio Sindacale** il quale vigila:

- ✓ sull'osservanza delle norme di legge dei regolamenti e dello Statuto;
- ✓ sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ✓ sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi adottati dalla Banca e sul loro funzionamento.

Il Collegio Sindacale è parte integrante del sistema dei controlli interni ed ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso e del "RAF".

Nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, il Collegio Sindacale si può avvalere della struttura e delle funzioni aziendali di controllo interne alla Banca (Internal Audit, Compliance, Risk Management Pianificazione & Controllo, Antiriciclaggio); è inoltre destinatario di adeguati flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali di controllo nonché da parte degli altri Organi aziendali.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Banca è la seguente:

CONTROLLI DI LINEA/I° LIVELLO	CONTROLLI DI II° LIVELLO	CONTROLLI DI III° LIVELLO
<p>Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Per controllo di linea si intende tutta quella serie di verifiche di <i>routine</i> svolte sia da chi mette in atto una determinata attività sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione pur rimanendo però, anche se a livelli gerarchici diversi, sempre nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di gestione dei rischi (Risk Management) ✓ Funzione di controllo di conformità (Servizio Compliance) ✓ Funzione antiriciclaggio 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di revisione interna (Internal Audit)

Le finalità e gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, non sono soltanto quelli di assicurare la conformità e il rispetto delle leggi e della regolamentazione di vigilanza o la veridicità dell'informazione interna ed esterna, ma riguardano anche l'efficienza e la redditività delle attività.

In questo ambito, il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. Nello specifico, il Collegio:

- ✓ vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del RAF, del Processo ICAAP e del Sistema dei Controlli Interni e assicura la coerenza tra gli stessi;
- ✓ collabora attivamente nella definizione del Sistema dei Controlli Interni, svolgendo una funzione di coordinamento ai fini di un efficace funzionamento dello stesso;
- ✓ valuta il grado di efficienza del Sistema dei Controlli Interni tramite la verifica dell'adeguatezza di tutte le funzioni e le strutture coinvolte nello stesso, il corretto assolvimento dei compiti a loro assegnati e il loro adeguato coordinamento, promuovendo se del caso, gli opportuni interventi correttivi;
- ✓ verifica il funzionamento delle procedure di controllo confrontandosi con il Servizio Internal Audit, dal quale acquisisce gli elementi utili alla comprensione dell'impostazione del sistema, quali il piano delle attività, comunicazioni sulle verifiche svolte e sulle eventuali carenze riscontrate, dando indicazione anche delle attività correttive individuate;

- ✓ formula un giudizio sull'affidabilità, l'adeguatezza e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, attestando o meno la sua efficacia nel perseguire gli obiettivi di economicità e di conformità alle leggi e ai regolamenti.

Il Collegio Sindacale è destinatario di flussi informativi dalle funzioni aziendali di controllo in merito alle attività di svolte, alle eventuali anomalie riscontrate e ai piani/programma di attività.

Nell'ambito del rafforzamento delle politiche di governo, delle strategie e dei processi di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il **Risk Appetite Framework**, che costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, fissando ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici.

In particolare, con l'adozione del RAF la Banca ha definito i propri obiettivi di rischio, in condizioni sia di normale operatività che in condizioni di stress, declinati in termini di:

- ✓ **adeguatezza patrimoniale**, con riferimento ai coefficienti regolamentari (*CET1 ratio e Tier Total ratio*), all'indice di leva finanziaria e all'assorbimento di capitale per tutti i rischi misurabili di Primo e Secondo Pilastro;
- ✓ **liquidità**, con riferimento agli indicatori di liquidità di Basilea 3 (*Liquidity Coverage Ratio - LCR - e Net Stable Funding Ratio - NSFR -*), al rapporto impieghi/raccolta ed ai flussi finanziari attesi sulle varie scadenze ("Gap Cumulati");
- ✓ **rapporto rischio/rendimento**.

Nella definizione degli obiettivi sono state adottate specifiche soglie di:

- ✓ **Risk Appetite** (obiettivo di rischio o propensione al rischio), ossia del livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza), ossia in termini di devianza massima dal *Risk Appetite* che la Banca intende accettare;
- ✓ **Risk Capacity** (rischio massimo assumibile), ossia del livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari.

Nell'ambito del RAF gli obiettivi di rischio sono stati ulteriormente declinati in specifici limiti operativi per singola tipologia di rischio ed area di operatività.

La Banca nella definizione sia degli obiettivi di rischio che dei conseguenti limiti operativi ha tenuto conto delle misurazioni effettuate, nonché delle risultanze, emerse nell'ambito del Processo Interno di Autovalutazione di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP) assicurandone il raccordo e la coerenza richiesti dalla normativa.

Nell'ambito del modello organizzativo di presidio dei rischi sopra specificato, alla **Funzione Risk Management** è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio, nonché di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Nello specifico alla Funzione Risk Management sono attribuiti i seguenti compiti:

- ✓ presidiare e coordinare il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- ✓ provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro, sia in situazioni di normale corso degli affari, che in situazione di stress e degli altri rischi difficilmente quantificabili, curando lo sviluppo dei relativi strumenti e metodologie e producendo la relativa reportistica;
- ✓ verificare periodicamente l'esposizione complessiva della Banca ad ulteriori tipologie di rischio;
- ✓ provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico della Banca ai fini ICAAP;
- ✓ proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP;
- ✓ provvedere alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III° Pilastro);
- ✓ collaborare alla definizione delle policy per la gestione ed il governo delle singole tipologie di rischio.

L'attività della Funzione Risk Management è finalizzata ad identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni, riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali.

La Funzione Risk Management verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio. Il giudizio sull'adeguatezza delle misure intraprese è formalizzato nell'ambito del resoconto ICAAP.

Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo infine monitora costantemente il profilo di rischio assunto dalla Banca rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dando

costante informativa agli Organi Aziendali e predisponendo inoltre trimestralmente il “RAF Report”, ovvero il documento riepilogativo di sintesi previsto dalla “RAF Policy”.

Il Consiglio di Amministrazione ha periodicamente verificato, anche sulla base delle risultanze delle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo, l’adeguatezza del Sistema di Gestione dei Rischi e la coerenza del profilo di rischio assunto con le strategie e gli obiettivi della Banca. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre partecipato attivamente al processo di implementazione del Sistema dei Controlli Interni alla luce di quanto richiesto nell’ambito del 15° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 263/2006, approvando la regolamentazione interna inerente.

Nella presente “Informativa al Pubblico” si forniscono dettagli in merito al profilo di rischio assunto dalla Banca ed al relativo Sistema di gestione dei rischi. Alla luce delle risultanze emerse dal Processo ICAAP 2014 e dall’attività di monitoraggio degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi previsti dalla RAF Policy, il Consiglio di Amministrazione ha riscontrato l’adeguatezza di capitale della Banca a fronte dei rischi assunti, sia su base attuale che prospettica, nonché ha verificato la coerenza tra il profilo di rischio assunto e gli obiettivi strategici, nell’ambito di una costante revisione degli stessi.

RISCHIO DI CREDITO

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia. Il rischio di credito non è quindi confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L’erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dalla Banca e di conseguenza ne determina l’esposizione al rischio più importante.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito si sono concretizzate con il ricorso ad applicativi gestionali ed attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce report che evidenziano le situazioni esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri mirati. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l’assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia definiti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- ✓ il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell'indirizzare e ottimizzare la politica creditizia della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ la Direzione Mercato, che con l'ausilio del Settore Pianificazione Strategica, si occupa di verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
 - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
 - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
 - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio;
- ✓ il Settore Crediti, che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell'ambito della revisione degli affidamenti concessi;
- ✓ il Servizio Monitoraggio Andamentale, che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie e dei crediti scaduti;
- ✓ il Servizio Precontenzioso, che gestisce il portafoglio crediti classificato ad incaglio ed i crediti ristrutturati della Banca (categorie assimilabili dal 2015 agli "Inadempimenti Probabili" come da aggiornamento alla Circolare Banca d'Italia n. 272/2008);
- ✓ il Servizio Legale e Contenzioso, che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;
- ✓ il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, a cui è demandato il processo di monitoraggio e controllo del rischio di credito in conformità a quanto previsto dal 15° Aggiornamento della Circolare n. 263/2006;
- ✓ il Servizio Internal Audit, che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Più in generale, si sottolinea che i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria in filiale al riesame periodico, fino a quella finale di revoca e recupero. In particolare, nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio

ad un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela che avvalendosi di fonti informative di natura interna ed esterna.

Nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Banca analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e del contesto economico ove opera.

Le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee nonché una corretta remunerazione del rischio assunto.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, nell'ambito del "Regolamento Crediti", le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), utilizza la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia.

L'Istituto utilizza la procedura denominata *Credit Capital Management* (C.C.M) a supporto del calcolo dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro), nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e per la predisposizione di report per l'Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro).

A fini meramente gestionali ed operativi interni, l'Istituto ha adottato il modello di rating fornito dall'outsourcer Cedacri (*Credit Rating System* - "CRS"), che viene utilizzato nell'ambito del monitoraggio della qualità del credito delle esposizioni precedentemente affidate. Il modello adottato attribuisce una probabilità di insolvenza per ogni cliente, attraverso un sistema di *scoring* interno di tipo statistico, basato sull'analisi di indicatori interni ed esterni. In particolare il rapporto creditizio viene analizzato sulla base delle seguenti informazioni:

- ✓ andamento del rapporto con l'Istituto,
- ✓ andamento del cliente presso il sistema (Centrale Rischi),

- ✓ andamento economico e finanziario del cliente (bilancio aziendale),
- ✓ segmento di appartenenza del cliente (Privati consumatori, Small Business, PMI, Large Corporate, Finanziarie ed Istituzionali).

Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, viene assegnato il corrispettivo rating a ciascuna posizione; la scala di rating utilizzata è stata definita dall'outsourcer informatico, con l'ausilio di Prometeia, sulla base dell'analisi dei tassi di decadimento registrati dal sistema bancario.

Nel corso del 2014 la Banca ha proseguito nell'attività di studio e di analisi dei modelli di rating di seconda generazione sviluppati dall'outsourcer (c.d. modello Statistico).

L'analisi condotta ha evidenziato come i nuovi modelli siano più performanti, rispetto ai precedenti, nella tempestiva individuazione dei segnali di deterioramento della qualità del credito, grazie anche ad una migliore segmentazione del portafoglio clienti e ad una più accurata selezione degli indicatori utilizzati per stimare la probabilità di *default*. Il nuovo modello di rating è stato adottato definitivamente nel 2015.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'Outsourcer Cedacri.

In particolare, la procedura Sistema Esperto Analisi Cliente (S.E.A.C.), attraverso l'osservazione di particolari indici di anomalia e di operatività scorretta, perviene a una valutazione della clientela espressa da un punteggio numerico.

Il S.E.A.C. si avvale di un sistema esperto che consente di interpretare gli indicatori e le loro correlazioni e di individuare quindi le posizioni a rischio.

La Banca utilizza inoltre l'applicativo "*Quality Credit Management*" (Q.C.M.), che supporta le funzioni incaricate nell'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate.

In particolare suddivide la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche definite; per ogni *cluster* di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere, garantendo una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti.

Gli elementi cardine della procedura sono: la definizione dello *status* del credito, l'attribuzione della classe di rischio per le posizioni in bonis, la definizione del processo gestionale per ciascuna posizione classificata come "anomala" dall'applicativo ed i ruoli operativi coinvolti nel processo.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti.

Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa, in particolare, le seguenti categorie di transazioni:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti c/termine passivi.

Nel corso degli ultimi esercizi il peso del rischio di controparte si è notevolmente ridotto, sia per la scarsa operatività in derivati, che per la riduzione dell'incidenza dei pronti c/termine passivi come forma di raccolta.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di variazioni del valore degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute. Le componenti che assumono importanza per la Banca sono:

- ✓ rischio di posizione, distinto in "generico", causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e "specifico", dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- ✓ rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- ✓ rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- ✓ rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del *trading book* sono determinati secondo la metodologia di calcolo standardizzata prevista dal Regolamento CRR. In particolare la metodologia standardizzata prevede che i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengano determinati con riferimento:

- ✓ al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rappresentato dai titoli di proprietà (rischio di posizione, regolamento e concentrazione);
- ✓ al portafoglio bancario (rischio di cambio), con riferimento alle attività e passività in valuta.

Il peso del rischio di mercato rispetto agli altri rischi della Banca (requisito patrimoniale rischio di mercato/requisito complessivo) al 31 dicembre 2014, risulta non significativo in quanto le operazioni effettuate nell'esercizio che hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state marginali.

La Banca ha inoltre definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

In particolare, il Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari” definisce un’attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative stabilendo limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata media finanziaria o “*duration*”) e di massima perdita per ogni singolo titolo. A tal riguardo il Regolamento Rischi Investimenti Mobiliari stabilisce come vincolo di massima perdita (*stop loss*) il 10% del prezzo medio di carico di ogni singolo titolo ed un limite di *duration* media del portafoglio pari a 5 anni. La *duration* del portafoglio titoli di proprietà al 31 dicembre 2014 era pari a 655 giorni in sensibile riduzione rispetto alla *duration* del 31 dicembre 2013 pari a 1.424 giorni.

E’ previsto, infine, un limite per quanto riguarda il rischio di *default* degli emittenti (rating almeno “BBB” S&P’s e “Baa2” Moody’s), mentre l’operatività in derivati è permessa solo a fini di copertura. Relativamente al rischio cambio la posizione netta complessiva non deve essere superiore all’equivalente di Euro 3 mln al termine della giornata, con un limite *intra-day* di Euro 5 mln.

La fonte del rischio di prezzo, stante la marginalità del portafoglio di negoziazione di vigilanza, è rappresentata principalmente dai titoli di debito, di capitale e dalle quote di OICR rientranti nel portafoglio “attività disponibili per la vendita”.

Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di proprietà della Banca, si utilizza un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (*Value at Risk - V.a.R.*), in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo utilizza l’applicativo ERMAS. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico e vengono prudenzialmente utilizzati un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo temporale pari a 10 giorni. La misurazione del V.a.R. avviene prendendo in considerazione il legame (c.d. coefficiente Beta) che esiste tra il singolo strumento ed il fattore di rischio di riferimento.

Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo calcola giornalmente il V.a.R. distintamente per il portafoglio titoli gestito internamente dal Settore Finanziario della Banca e per il portafoglio, costituito principalmente da quote di OICR, assegnato in gestione a due operatori esterni.

E' stata inoltre predisposta un'analisi di "backtesting", finalizzata alla verifica della attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio di negoziazione. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il V.a.R. del giorno precedente. Le perdite/guadagni teorici sono determinati rivalutando al tempo "t" le posizioni di fine giornata a "t-1" (ipotizzando che le posizioni rimangano invariate).

Dall'analisi di "backtesting" condotta nel 2014 sono stati rilevati 2 soli casi di superamento del V.a.R. calcolato per il portafoglio gestito internamente, mentre relativamente ai portafogli in gestione ad operatori esterni non vi sono stati casi di sfioramento.

Infine, per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di capitale, vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati), le valutazioni del patrimonio netto (per i titoli con particolare valenza strategica), i prezzi di eventuali transazioni avvenute nel corso dell'anno ed infine vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative tramite dati provenienti da fonti diverse (per i titoli non quotati). Nel corso del 2014 la Banca ha formalizzato nel documento denominato "fair value policy" le politiche afferenti le modalità di valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti (ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto), ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), in base al quale il capitale a

copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media “dell’indicatore rilevante” degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.

La Banca ha inoltre definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell’ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- ✓ l’Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell’operatività e l’andamento dei rischi, dall’altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- ✓ l’Organismo di Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, la cui composizione e funzionamento sono disciplinati con specifico regolamento, nell’ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- ✓ il Risk Management, che risponde all’esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell’impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- ✓ la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

Il processo di gestione del Rischio Operativo realizzato si articola nelle seguenti componenti:

- ✓ Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (*Loss Event Collection*): rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nella Banca;
- ✓ Rilevazione e valutazione qualitativa dei rischi connessi ad eventi a perdita potenziale (*Risk Assessment*): è un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento, efficacia dei controlli;
- ✓ Creazione di un database degli eventi (*Loss Data Collection*) che generano perdite attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Ai fini del miglioramento del processo di gestione dei rischi operativi, la Banca ha adottato un sistema integrato di rilevazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e controllo di tale rischio.

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- ✓ individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- ✓ migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ✓ ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- ✓ sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità:

- ✓ Segnalatore (tutte le unità organizzative);
- ✓ Gestore (Servizio Internal Audit);
- ✓ Validatore (Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo).

Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione e del suo inserimento in procedura (*Loss Data Collection*). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, a cui compete il presidio dell'attività di raccolta degli eventi di perdita e la valutazione mensile del grado di esposizione al rischio.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, gli opportuni interventi correttivi.

Inoltre, sempre a presidio dell'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, sono stati predisposti e sono costantemente aggiornati:

- ✓ il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività;
- ✓ la mappatura dei principali processi operativi (credito, finanza e sportello), con l'obiettivo di armonizzare i comportamenti degli operatori facilitando l'integrazione dei controlli.

Si segnala che la Banca ha inoltre avviato negli ultimi mesi, in collaborazione con una primaria società di consulenza, una progettualità per consolidare le metodologie ed i processi di

gestione di tale fattispecie di rischio. Le attività progettuali riguardano in via principale l'adozione di una specifica metodologia e l'esecuzione del processo di autovalutazione ex ante dell'esposizione al rischio operativo (c.d. "*Risk Self Assessment*").

L'implementazione di tale progetto permetterà di accrescere il patrimonio informativo aziendale sull'esposizione al rischio operativo, garantendo l'individuazione delle aree di operatività maggiormente esposte al rischio e delle eventuali azioni di prevenzione ed attenuazione di tale rischio (es. miglioramento sistema dei controlli, adeguamento dei processi/sistemi).

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere in perdite dovute all'evoluzione sfavorevole dei tassi di interesse di mercato e al relativo impatto sulla situazione economico-patrimoniale della banca. In particolare, da un punto di vista economico, le variazioni dei tassi d'interesse incidono sul margine d'interesse e sul livello di altri costi e ricavi operativi sensibili ai tassi. Da un punto di vista patrimoniale, le variazioni dei tassi incidono sul valore sottostante delle attività, passività e poste fuori bilancio, poiché il valore attuale dei futuri flussi finanziari varia al variare dei tassi d'interesse.

Conseguentemente, il mantenimento di un efficace sistema di gestione del rischio, che monitori e contenga l'esposizione al rischio di tasso di interesse entro i limiti prudenziali, è necessario per garantire la solidità del capitale della Banca.

Si identificano le seguenti fattispecie di rischio di tasso di interesse :

- ✓ Rischio di revisione del tasso (*Repricing Risk*): rischio che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio.
- ✓ Rischio di curva dei rendimenti (*Yield Curve Risk*): rischio di una perdita nella redditività o nel valore economico del *banking book* dovuta a cambiamenti nei diversi nodi della struttura a termine dei tassi di interesse, che determina una variazione nell'inclinazione o nella forma della curva della struttura a termine dei rendimenti.
- ✓ Rischio di base (*Basis Risk*): rischio che risulta da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di

rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe.

- ✓ Rischio di opzione (*Option Risk*): rischio generato dal diritto di opzione, “esplicito” od “implicito”, insito in molte attività, passività e strumenti fuori bilancio delle banche. Per definizione, un'opzione conferisce al detentore la facoltà, ma non l'obbligo, di acquistare, vendere o modificare in qualche modo il flusso monetario di uno strumento o contratto finanziario.
- ✓ Rischio di interazione (*Interaction Risk*): rischio derivante dalla combinazione di due o più fonti di rischio legate alla gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo. La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio dinamico; pertanto per ciascuna posta sensibile individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La responsabilità di definire la politica per la gestione del rischio di tasso è attribuita al Consiglio di Amministrazione che, supportato dalla Direzione Generale, stabilisce i limiti operativi all'assunzione del rischio, coerentemente con la propensione allo stesso e tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico.

Tale politica viene attuata:

- ✓ dalla Direzione Generale e dalla Direzione Mercato (in particolare tramite il Settore Finanziario e il Settore Pianificazione Strategica Marketing e Prodotti) per la gestione strategica e operativa;
- ✓ dal Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo e dal Comitato Rischi per il monitoraggio rispetto ai limiti operativi e alla propensione al rischio definita.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario. Il rischio liquidità può essere causato da:

- ✓ *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un costo elevato della provvista;

- ✓ *Market Liquidity Risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare con riferimento al rischio liquidità inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- ✓ *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali;
- ✓ *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario dalla Banca; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi ed inattesi a breve termine.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- ✓ la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- ✓ la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- ✓ la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una “*maturity ladder*” (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del gap cumulato per ogni fascia di scadenza.

La Banca ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei Gap cumulati sulle diverse scadenze, mentre per gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità la Banca monitora nel continuo il valore della *Counterbalancing capacity* (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

Nel corso del 2014 la Banca ha implementato la misurazione degli indicatori di liquidità “*Liquidity Coverage Ratio*” (LCR) e “*Net Stable Funding Ratio*” (NSFR) previsti dal *Framework* di Basilea III. In particolare il calcolo dell’indicatore LCR è stato ulteriormente implementato sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato del 10 ottobre 2014 emesso ad integrazione del Regolamento UE N. 575 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo (Normativa CRR), mentre l’indicatore NSFR è stato definito sulla base del documento del Comitato di Basilea del gennaio 2014.

La Banca si è inoltre dotata di un “*Contingency Funding Plan*”, quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità. Il documento riporta in dettaglio, le persone e le strutture responsabili dell’attuazione delle politiche di *funding* straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla nuova disciplina di vigilanza prudenziale.

Nell’ambito della definizione del “*Contingency Funding Plan*” la Banca ha stabilito una serie di indicatori di rischio, che vengono costantemente monitorati al fine di anticipare eventuali situazioni di stress o di crisi di liquidità.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la Banca, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria. Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva anche sulla base dell'indicatore di leva finanziaria calcolato con cadenza trimestrale ed oggetto di specifica segnalazione all'Autorità di Vigilanza.

La misurazione dell'indicatore è finalizzata in particolare a individuare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei *ratio* patrimoniali di Vigilanza.

La Banca in particolare ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base del *Framework* di Basilea III, che è stato implementato tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 429 del Regolamento CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale Primario.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rientra nella più ampia definizione del rischio di credito. E' rappresentato dal rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o appartenenti alla medesima area geografica. Presenta una rilevanza media, alla luce della nostra connotazione di Banca locale, che inevitabilmente determina fenomeni di concentrazione per area territoriale e per settore economico.

Nel corso del 2014 è stata approvata dal CdA la Policy per la gestione del rischio di concentrazione. A livello di misurazione e gestione, sono identificate le seguenti fattispecie di rischio di concentrazione:

- ✓ rischio di concentrazione per singolo prestatore: rischio derivante da esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti, connesse giuridicamente ed economicamente;
- ✓ rischio di concentrazione geo-settoriale: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la loro attività nella medesima area geografica.

Nell'ambito del rischio di concentrazione rientra anche la disciplina sulle c.d. "Grandi esposizioni", che si propone di limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte, mantenendo un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

La quantificazione del rischio di concentrazione, secondo quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, rientra nella disciplina del c.d. "Secondo Pilastro".

Per la stima del capitale interno in ambito ICAAP, Banca Valsabbina, in coerenza con la propria appartenenza alla classe 2 ed in base al principio di proporzionalità, misura:

- ✓ il rischio di concentrazione per singolo prestatore utilizzando la formula del "*Granularity Adjustment*" (come da Circ. Banca d'Italia n. 285/2013) sulle classi di attività "imprese ed altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e sulle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi "scadute", "garantite da immobili" e "altre esposizioni";
- ✓ il rischio di concentrazione geo-settoriale attraverso l'impiego del modello proposto in sede ABI ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati – Laboratorio Rischio di concentrazione"), che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale.

La Funzione Risk Management utilizza, in aggiunta alle misurazioni effettuate in un'ottica di Secondo Pilastro, ulteriori modalità per monitorare il rischio di concentrazione per singolo prestatore (*single name*) e settoriale assunto dalla Banca. In particolare nel 2014 si è proceduto a monitorare con periodicità mensile:

- ✓ l'incidenza rispettivamente dei primi 100 gruppi per "utilizzato" ed "accordato" rispetto agli impieghi complessivi della Banca;
- ✓ il dettaglio dell'utilizzato e dell'accordato complessivi per codice Ateco.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è costituito dal rischio, sia attuale sia prospettico, di incorrere in una flessione degli utili o del capitale della Banca derivante da variazioni del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni, nonché dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca ha adottato una politica di attenuazione del rischio strategico che poggia prevalentemente sulla formalizzazione di un processo decisionale analitico, prudente e condiviso.

Le scelte decisionali si basano sull'osservazione attenta e costante del mercato di riferimento, sull'attivazione graduale di nuovi servizi e/o prodotti, su un processo di pianificazione strategica e operativa formalizzato e su una costante attività di rilevazione e monitoraggio dell'andamento aziendale e dei relativi scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio di reputazione è costituito dal rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione è innescato da fattori originari ascrivibili, per la maggior parte, al rischio operativo; le perdite associate al rischio di reputazione possono essere più elevate rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

La valutazione del rischio di reputazione viene effettuata, con la collaborazione della Funzione Risk Management, attraverso interviste ai responsabili delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione di tale rischio, ed ha come *output* la definizione dell'elenco di combinazioni eventi di rischio – driver di reputazione impattato, ritenute significative per la Banca.

I driver di reputazione identificano gli ambiti tipici di operatività dai quali possono generarsi eventi di rischio in grado di influenzare negativamente la reputazione della Banca.

Il risultato dell'attività di valutazione consiste in una classificazione degli eventi di rischio reputazionale ai quali la Banca è esposta, che associa a ciascuna delle combinazioni eventi di rischio – driver reputazionale una valutazione sintetica di rilevanza, con evidenza delle funzioni aziendali interessate a ciascuna combinazione.

La valutazione di rilevanza delle combinazioni eventi di rischio – driver reputazionale viene effettuata in funzione della probabilità di frequenza (probabilità che si verifichi l'evento) e della potenzialità di impatto ad esse associate (danno reputazionale arrecato alla Banca).

La scala di valutazione adottata prevede otto diversi livelli di giudizio del grado di rischio (non presente, trascurabile, basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto e estremo).

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è collegato alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto, generando, nelle esposizioni garantite, perdite superiori a quelle coperte dai corrispondenti requisiti patrimoniali calcolati secondo la metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito del portafoglio bancario.

La Banca fronteggia tale rischio tramite un attento monitoraggio delle garanzie reali e personali e attraverso una frequente revisione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia di mutui ipotecari.

A tal fine la Banca si è inoltre dotata di un sistema per la gestione delle garanzie (denominato "*Collateral*") che consente di presidiare l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e formalizzate politiche e procedure inerenti all'utilizzo di tali garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti e alla costante sorveglianza del loro ammontare.

RISCHIO INFORMATICO

Nell'ambito del rischio operativo il 15° Aggiornamento della Circolare 263/2006 ha posto particolare enfasi sul rischio informatico, attribuendo al sistema dei controlli interni il compito di assicurare l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate nell'ambito delle procedure informatiche.

In particolare il rischio informatico viene definito come la possibilità di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

A tale riguardo la Banca nel corso del 2014 ha formalizzato il documento denominato "Metodologia per l'analisi ed il trattamento dei rischi informatici", tramite il quale si è stabilito:

- ✓ le modalità di classificazione dei processi/ambiti aziendali definiti critici in relazione al rischio informatico e di continuità operativa;
- ✓ di definire il rischio informatico come combinazione tra il danno arrecabile da una minaccia su una o più componenti del sistema informativo e la probabilità che la minaccia stessa possa manifestarsi in un dato periodo di tempo;

- ✓ di definire la soglia di tolleranza al rischio per ciascun ambito rilevante in termini di massima perdita dei dati accettabile (“*Recovery Point Objective*” in breve RPO) ed in termini di durata massima dell’interruzione accettabile (“*Recovery Time Objective*” in breve RTO);
- ✓ di definire le modalità di classificazione dei controlli finalizzati a minimizzare le minacce in capo ai processi ed ambiti aziendali (controlli di resistenza e controlli di resilienza).

La Banca, sulla base del documento metodologico approvato, ha predisposto il “Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico”. Dalla valutazione è emerso che il rischio informatico che residua successivamente all’applicazione dei controlli è da ritenersi accettabile e coerente con la propensione al rischio dell’Istituto.

In particolare si è provveduto a definire, tramite interviste ai responsabili dei vari servizi e settori, un perimetro di attività rilevanti (“*Business Impact Analysis*” - BIA) ai fini dell’analisi del rischio informatico. Per ciascuna attività (ambito operativo) rilevante sono stati mappati tutti i processi operativi ed i massimi tempi di indisponibilità considerati accettabili (RTO), oltre che la tolleranza massima di perdita dei dati (RPO).

L’outsourcer ha effettuato inoltre una valutazione separata dell’efficacia delle contromisure adottate a fronte delle minacce individuate. La Banca, al fine di giungere ad una valutazione qualitativa sintetica del rischio informatico residuo, ha provveduto a combinare le valutazioni effettuate dall’outsourcer relativamente alla probabilità di accadimento delle singole minacce con l’efficacia delle contromisure, ed ha successivamente effettuato una valutazione specifica di impatto per le aree operative critiche definite nell’ambito della “*Business Impact Analysis*”.

La valutazione del rischio informatico è stata, infine, completata con l’analisi del “registro degli incidenti” predisposto da Cedacri per l’anno 2014 all’interno della procedura “*Remedy*”.

Dall’analisi non sono emersi incidenti che presentavano tempi totali di disservizio superiori ai limiti di tolleranza (*Recovery Time Objective*) definiti nell’ambito della “*Business Impact Analysis*”.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Al fine di fornire informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustra, in forma tabellare, il numero di incarichi di amministrazione in altre società o enti, affidati ai componenti del Consiglio di Amministrazione.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
NOMINATIVO	CARICA ALL'INTERNO DELLA BANCA	INCARICHI DI AMMINISTRAZIONE IN ALTRE SOCIETA' E/O ENTI
Comm. Soardi rag. Ezio	Presidente	-
Beccalossi Santo	Vice Presidente	1
Bonomi Avv. Giacomo	Vice Presidente	-
Baso dott. Adriano	Consigliere	2
Cassetti rag. Giuseppe	Consigliere	1
Ebenestelli rag. Aldo	Consigliere	20
Fontanella dott. Angelo	Consigliere	1
Gnutti dott. Enrico	Consigliere	2
Pelizzari rag. Alberto	Consigliere	-
Rubelli arch. Mario	Consigliere	3
Veronesi dott. Luciano	Consigliere	3

Riguardo alla politica di ingaggio per la selezione dei componenti dell'Organo di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente.

Le competenze professionali dei singoli Consiglieri devono essere opportunamente diversificate in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire ad assicurare un adeguato processo decisionale e, in particolare, un efficace governo dei rischi, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza che individuano il presidio dei rischi tra i principali compiti dell'Organo con funzione di supervisione strategica.

La modalità di composizione del Consiglio di Amministrazione è mirata ad assicurare un'equilibrata combinazione di differenti competenze. In particolare è previsto che i candidati devono possedere adeguate conoscenze in una o più delle aree tematiche di seguito indicate:

- ✓ business bancario;
- ✓ territori presidiati dalla Banca e relative caratteristiche socio-economiche e di mercato;
- ✓ caratteristiche e funzionamento del sistema economico-finanziario;
- ✓ gestione d'impresa e dinamiche del sistema economico-finanziario, acquisita rivestendo incarichi di direzione e amministrazione in imprese;
- ✓ contabile, fiscale e tributaria esercitando la libera professione o attraverso una pluriennale esperienza di insegnamento universitario;
- ✓ regolamentazione della finanza;
- ✓ sistemi dei controlli interni e metodologie di gestione e controllo dei rischi, acquisita rivestendo ruoli di direzione, amministrazione o controllo in imprese di significative dimensioni o esercitando la libera professione a servizio di imprese medio grandi;
- ✓ sistema informativo e continuità operativa;
- ✓ *governance* e organizzazione della Banca, acquisita attraverso la permanenza in ruoli di direzione, amministrazione e controllo della Banca;
- ✓ processo del credito, acquisita attraverso la permanenza in ruoli di direzione, amministrazione e controllo della Banca o attraverso una pluriennale esperienza di insegnamento universitario;
- ✓ giuridiche e societarie.

La composizione del Consiglio di Amministrazione è volta a garantire la presenza simultanea delle sopra elencate competenze, prevedendo quindi idonea diversità nelle professionalità dei vari Consiglieri.

Verificato che la Banca si colloca nella categoria "Banche intermedie", il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dal Titolo IV Capitolo 1 Sez. IV della Circ. 285/2013, nel dicembre 2014 ha costituito al proprio interno il **Comitato Rischi**, comitato endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio, in materia di rischi e sistema di controlli interni. Sino ad oggi tale Comitato si è riunito tre volte.

Con riferimento alle attività di **Risk Management**, si informa che queste vengono rendicontate e formalizzate attraverso la realizzazione di una serie di report, le cui periodicità sono

coerenti con le tempistiche delle varie misurazioni svolte. Tali report rappresentano il principale flusso informativo sui rischi indirizzato agli Organi Aziendali.

La periodicità, il contenuto ed i destinatari di ogni singolo report/analisi prodotti dalla Funzione Risk Management sono definiti all'interno dei vari Regolamenti e/o delle specifiche policy di gestione e misurazione dei rischi. A seconda della diversa tipologia di rischio è prevista una differente frequenza temporale della rendicontazione, assicurando la tempestività e la completezza necessarie per garantire un'adeguata attività di gestione e mitigazione dei rischi.

Infine, sono definiti specifici ed articolati flussi informativi in merito ai seguenti documenti previsti nell'ambito del quadro normativo:

- ✓ Relazioni annuali dell'attività svolta da parte delle Funzioni di Controllo;
- ✓ Relazione annuale sui servizi d'investimento;
- ✓ Resoconto ICAAP;
- ✓ Report RAF (analisi del posizionamento della Banca rispetto agli obiettivi di rischio stabiliti nella "RAF policy" ed ai connessi limiti operativi).

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca Valsabbina, di cui Banca Valsabbina S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo.

A seguito della fusione per incorporazione di Crever Banca Spa (avvenuta in data 17 dicembre 2012 con decorrenza contabile e fiscale 1 gennaio 2012), alla data del 31 dicembre 2014 il Gruppo Bancario Banca Valsabbina risulta così composto:

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina Scpa	Banca – Capogruppo
2	Valsabbina Real Estate	Immobiliare – Controllata al 100%

Non vi sono state pertanto variazioni rispetto alla composizione del Gruppo nel corso del 2014. Anche per l'esercizio 2014 i valori dell'attivo della controllata Valsabbina Real Estate hanno mantenuto una rilevanza marginale rispetto ai valori della controllante Banca Valsabbina. In

particolare il totale attivo di bilancio della società controllata è risultato inferiore ai limiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore ad Euro 10 mln).

3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)

In data 1 gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e le imprese d'investimento contenuta nel Regolamento 575/2013 CRR e nella Direttiva CRD IV, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*“Regulatory Technical Standard”* – RTS e *“Implementing Technical Standard”* – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Il *Framework* di Basilea 3 ha introdotto importanti novità soprattutto nelle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. “Fondi Propri”).

Tutte le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi ai quali l'Istituto è esposto.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- ✓ Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital* – T1), a sua volta costituito dal Capitale Primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) e dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- ✓ Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei “*ratio*” patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Nella tabella che segue viene riportato un dettaglio sintetico della composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014 ammontanti ad Euro 369 mln e composti, per Euro 368,66 mln da capitale primario di classe 1 e per Euro 0,73 mln ca. da capitale di classe 2.

FONDI PROPRI – Informazioni di natura quantitativa Anno 2014	Totale 31-12-2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	382.265
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	382.265
D. Elementi da dedurre dal CET1	(11.360)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.240)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	368.665
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(3)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	728
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	728
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	728
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	369.393

Il capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie per il massimo importo riacquistabile autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e pari ad Euro 10,3 mln.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e la fiscalità anticipata relativa al secondo affrancamento dell'avviamento da incorporazione del Credito Veronese. Nella riga relativa al regime transitorio è indicato il valore delle riserve da valutazione titoli AFS, riserve poi computate parzialmente nel Capitale aggiuntivo di classe 2. Non vi sono elementi significativi nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

Negli elementi di classe 2 è presente la parte di riserve di valutazione titoli (iscritti nel portafoglio AFS) computabile dopo l'applicazione delle disposizioni transitorie e dei filtri nazionali.

Si precisa che nel calcolo dei Fondi Propri, come già avvenuto in passato, la Banca ha esercitato l'opzione, attualmente consentita dal Regolamento CRR, che permette – ai soli fini del calcolo del Fondi Propri stesso e limitatamente ai titoli emessi da Stati dell'Unione Europea – di neutralizzare sia le plusvalenze sia le minusvalenze relative ai titoli rientranti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (“AFS”).

Al 31 dicembre 2014, nell'ammontare dei Fondi Propri, non sono stati inclusi i prestiti obbligazionari subordinati emessi con profilo di rimborso *amortizing*, per un ammontare complessivo di circa Euro 85 mln, in quanto - in conseguenza agli approfondimenti interpretativi sulla nuova normativa di Vigilanza prudenziale - non sono stati ritenuti conformi ai fini del computo nel capitale Tier II.

Il nuovo *framework* di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei **requisiti patrimoniali** sui fondi propri:

- ✓ il capitale primario di classe 1 deve risultare pari ad almeno il 4,5% dell'attivo ponderato per il rischio (RWA),
- ✓ il capitale di classe 1 complessivo (CET1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% dell'attivo ponderato per il rischio (5,5% per il 2014),
- ✓ il totale dei Fondi Propri deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato.

In aggiunta, le Banche devono detenere anche un *buffer* aggiuntivo di capitale (“riserva di conservazione di capitale”) da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress. La riserva di conservazione del capitale, costituita da CET1, deve essere pari al 2,5% dell'RWA, da detenere in aggiunta al 4,5% che rappresenta il requisito minimo. Qualora il patrimonio scenda sotto a questo livello, scattano in capo alla Banca dei meccanismi di limitazione in materia di distribuzione del capitale e di assunzioni di obblighi di pagamento di remunerazioni variabili.

Pertanto, a seguito dell'introduzione di tale riserva di capitale aggiuntiva, i requisiti minimi per i coefficienti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale di Classe 1 e di Capitale Totale diventano rispettivamente pari al 7%, 8,5% e 10,5%.

Al 31 Dicembre 2014 la Banca presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET1 Capital Ratio*) pari al 14,72% e coincidente con il *Tier 1 Capital Ratio*; il rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) è pari al 14,75%. I coefficienti patrimoniali risultano pertanto superiori ai limiti regolamentari previsti.

Si precisa che, ottemperando all'art. 26, par. 2 del Reg. 575/2013, la Banca non ha computato negli elementi patrimoniali il risultato di esercizio perché all'epoca di inoltro della segnalazioni di vigilanza (11 febbraio 2015) il Bilancio non era ancora stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e certificato dalla società di revisione. Con l'attribuzione alle riserve dell'utile dell'esercizio 2014 destinato a riserva e pari ad Euro 6,78 mln, i Fondi Propri ammonterebbero ad Euro 376 mln ed il *Total Capital Ratio* al 15,02%.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione dei Fondi Propri con il Patrimonio netto contabile della Banca.

ATTIVO	DATI CONTABILI	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI
ATTIVITA' IMMATERIALI	10.715	-10.715
di cui avviamento	8.458	-8.458
di cui altre attività immateriali	2.257	-2.257

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	DATI CONTABILI	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI
RISERVE DA VALUTAZIONE	2.709	2.709
di cui attività finanziare disponibili per la vendita	2.239	2.239
di cui utile (perdite) attuariali	-509	-509
di cui leggi speciali di rivalutazione	979	979
RISERVE	47.061	47.061
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE (AZIONI PROPRIE)	235.405	235.405
CAPITALE	107.390	107.390
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	14.007	-
<i>PATRIMONIO NETTO</i>	<i>399.179</i>	

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	
filtro imposte anticipate da doppio avviamento	-1.049
passività fiscali connesse ad avviamenti	404
regime transitorio su CET 1 (relativo a riserve da valutazione titoli)	-2.240
<i>TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1</i>	<i>368.665</i>
regime transitorio su CET 2 (relativo a riserve da valutazione titoli)	728
<i>TOTALE FONDI PROPRI</i>	<i>369.393</i>

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART 438 CRR)

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, attuale e prospettica, rispetto ai rischi assunti è regolamentata nell'ambito del processo ICAAP e viene effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo adottati nel Piano Strategico ed ulteriormente declinati nei budget annuali.

L'adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca viene ulteriormente monitorata nell'ambito della verifica del rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework*.

In particolare, nell'ambito del RAF, la Banca ha stabilito sia il livello obiettivo in termini di requisiti patrimoniali in situazione di normale corso degli affari (*risk appetite*), sia il livello di devianza massima da tali obiettivi (*risk tolerance*) ritenuto sostenibile e misurato in particolare sulla base delle risultanze delle prove di stress condotte nell'ambito del processo ICAAP.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale pertanto è finalizzato a garantire stretta coerenza e raccordo tra il modello di business, il Piano Strategico ed il RAF.

Tale processo di valutazione viene effettuato confrontando la dotazione patrimoniale della Banca (Capitale Complessivo) con il capitale necessario a fronteggiare i rischi assunti (Capitale Interno Complessivo). La Banca assimila il Capitale Complessivo (ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui è, o potrebbe essere, esposta) all'aggregato corrispondente ai Fondi Propri determinato ai sensi della normativa vigente.

In particolare, la determinazione del Capitale Interno Complessivo avviene nelle seguenti fasi:

- ✓ aggregazione del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro (Rischio di Credito e Controparte, Rischio di Mercato e Rischio Operativo) determinati sulla base delle metodologie definite per il calcolo dei requisiti regolamentari secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013;
- ✓ determinazione del Capitale Interno Complessivo con l'integrazione delle risultanze derivanti dai rischi misurabili rilevanti di Secondo Pilastro (Rischio di Concentrazione e Rischio di Tasso d'interesse sul portafoglio bancario) mediante l'approccio "*building block*", secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.

La stima del Capitale Interno per ciascun rischio rilevante tiene conto anche della valutazione del fabbisogno a fronte di operazioni di carattere strategico. Le misurazioni relative ai requisiti regolamentari nonché la determinazione del Capitale Interno Complessivo avvengono con frequenza trimestrale e con medesima cadenza si procede alla verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti nel RAF.

Nell'ambito del processo ICAAP, viene effettuata una valutazione prospettica del Capitale Complessivo e del capitale interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Banca.

Viene inoltre condotta una serie di prove di stress, sia con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2014, che prospetticamente, sulla base delle previsioni al 31 dicembre 2015. Tali prove sono funzionali a valutare la sensibilità del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, concentrazione e tasso d'interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

Di seguito si espongono i requisiti patrimoniali di Vigilanza al 31 dicembre 2014, con specifico dettaglio per il Rischio di Credito dei relativi portafogli regolamentari.

Categorie/Valori - ANNO 2014	Importi	Importi
	non ponderati	requisiti
	31-12-2014	31-12-2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	4.450.353	2.319.624
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.450.353	2.319.624
1. Metodologia standardizzata	4.450.353	2.319.624
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	185.570
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	1
B.3 Rischio di regolamento	-	-
B.4 Rischi di mercato	-	-
1. Metodologia standard	-	-
2. Modelli interni	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-
B.5 Rischio operativo	-	14.817
1. Metodo base	-	14.817
2. Metodo standardizzato	-	-
3. Metodo avanzato	-	-
B.6 Altri elementi del calcolo	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	200.388
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	-	2.504.844
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	-	14,72%
C.3 Capitale di classe1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	-	14,72%
C.4 Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	14,75%

Requisiti patrimoniali	31-12-2014
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
<i>Metodologia standard</i>	
Governi e banche centrali	4.270
Intermediari vigilati	7.557
Enti territoriali	34
Banche multilaterali di sviluppo	-
Imprese e altri soggetti	65.875
Esposizioni al dettaglio	34.013
Organismi di investimento collettivo del risparmio	10.150
Esposizioni garantite da immobili	19.571
Obbligazioni Bancarie Garantite	-
Organismi del settore pubblico	1.670
Esposizioni in stato di default	39.293
Esposizioni in strumenti di capitale	1.379
Altre esposizioni	1.732
Contratti derivati (Rischio di controparte)	26
Pronti contro termine (Rischio di controparte)	-
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	185.570
RISCHI DI MERCATO	
<i>Metodologia standardizzata</i>	
di cui:	
+ rischio di posizione su titoli di debito	-
+ rischio di posizione su titoli di capitale	-
+ rischio di cambio	-
+ altri rischi	-
TOTALE RISCHI DI MERCATO	-
RISCHIO OPERATIVO	
<i>Metodo base</i>	14.817
TOTALE RISCHI OPERATIVI	14.817
ALTRI REQUISITI	0
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	200.387
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
CET1/Attività di rischio ponderate (CET1 Ratio)	14,72%
T1/Attività di rischio ponderate (Tier1 Ratio)	14,72%
Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (Tier Total)	14,75%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)

Come sopra esposto, il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine passivi. Il peso di tale rischio è attualmente basso, sia per la contenuta operatività in derivati, che per lo scarso ricorso ai pronti contro termine passivi come forma di raccolta.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito. Al 31 dicembre 2014 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte è relativo solamente alle esposizioni in derivati e risulta pari ad Euro 26 mila.

I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari (come previsto dal “Regolamento Rischi Investimenti Mobiliari”); l’utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Derivati finanziari: fair value lordo positivo per prodotto e portafoglio

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	179	-	195	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	179	-	195	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
Totale	179	-	195	-

6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)

In materia di classificazione dei crediti, la Banca applica criteri conformi ai principi contabili internazionali e alle Istruzioni di Vigilanza.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate l'Istituto fa riferimento alla normativa emanata da Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio e più precisamente:

- ✓ Sofferenze: esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- ✓ Incagli: esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- ✓ Crediti Ristrutturati: esposizioni per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo a una perdita;
- ✓ Esposizioni Scadute e/o sconfinanti (c.d. "*past due*") ossia quei prestiti - diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le partite ristrutturate - che presentano crediti scaduti o sconfinati in via continuativa da oltre 90 giorni, in conformità con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Le categorie sopra descritte identificano il portafoglio crediti "*non performing*" (esposizioni deteriorate) in cui sono classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata come differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati.

Per la stima degli incassi e delle relative scadenze si fa riferimento a piani di rientro analitici ove disponibili e, in mancanza, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore. La valutazione è di tipo analitico e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere.

I crediti "*performing*" invece sono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischio, determinando la Perdita Attesa (PA), in base alle Probabilità di Default (P.D. - *Probability of Default*) prodotte dal modello *Credit Rating System*, e alle perdite in caso di inadempienza (L.G.D. - *Loss Given Default*) ricavate da un'analisi storico-statistica.

Nel corso del 2014 la Banca ha rafforzato ulteriormente il processo di valutazione dei crediti ed in particolare:

- ✓ nel marzo 2014 è stato istituito il “**Comitato Credito Anomalo**”, trattasi di un comitato tecnico, istituito con la finalità di supportare la Direzione Generale - nel rispetto delle autonomie concesse alle unità operative coinvolte nel processo - nell’analisi dei crediti in bonis con anomalie andamentali (rate insolute, sconfinamenti persistenti, moratorie ecc.), e dei crediti *non performing*. Il Comitato è volto ad assicurare scambio di informazioni e collegialità nella formulazione delle strategie di recupero e gestione dei rapporti anomali, ad adottare soluzioni operative ed organizzative per migliorare il lavoro di presidio nelle strutture coinvolte nel processo del credito, garantendo pertanto il costante coordinamento delle funzioni coinvolte;
- ✓ nel giugno 2014 la Banca ha inoltre formalizzato la “policy di valutazione dei crediti deteriorati”, ovvero il documento contenente le linee guida per la valutazione dei crediti *non performing*. La policy in particolare prevede:
 - la formalizzazione del processo di valutazione analitica dei crediti *non performing* (scaduti, incagli, ristrutturati, sofferenze);
 - i criteri per la stima del valore di recupero dei crediti distinguendo tra crediti chirografari e crediti assistiti da garanzie reali. Le logiche definite hanno considerato le tipologie di procedure esecutive attivate ed il valore di pronto realizzo delle garanzie definendo *haircut* specifici per i beni immobili (considerando il valore di mercato, la destinazione d’uso del bene, la tipologia della perizia ecc.);
 - le tempistiche di aggiornamento delle perizie;
 - i criteri per stimare tempi di recupero e tassi per l’attualizzazione dei crediti.

L’istituzione del Comitato e l’applicazione della policy hanno permesso di rendere i presidi più sistematici, di omogeneizzare le valutazioni da effettuare sui crediti *non performing* e di rafforzare il processo di monitoraggio del credito.

Si aggiunge infine che la Banca ha concluso nel corso 2015 le attività funzionali a recepire ed internalizzare le recenti novità previste in materia di “Qualità del Credito” dal 7° aggiornamento della Circ. 272/2008. In particolare sono già state adottate le nuove definizioni di *non-performing exposures* come previste dalla normativa (“inadempienze probabili”, “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”) e si sta implementando l’attività di adeguamento dei criteri di classificazione dei crediti per tenere conto anche delle nuove definizioni di “*Forbearance Exposures*” introdotte dall’Autorità Bancaria Europea.

Esposizione creditizie distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	179	179
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	1.042.541	1.042.541
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	108.266	108.266
5. Crediti verso clientela	162.122	175.646	17.724	27.944	128.951	2.448.190	2.960.577
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2014	162.122	175.646	17.724	27.944	128.951	3.599.176	4.111.563
Totale 31-12-2013	167.764	162.266	16.870	56.627	161.510	3.514.743	4.079.780

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	179	179
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.042.541	-	1.042.541	1.042.541
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	108.266	-	108.266	108.266
5. Crediti verso clientela	553.122	169.686	383.436	2.595.104	17.963	2.577.141	2.960.577
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2014	553.122	169.686	383.436	3.745.911	17.963	3.728.127	4.111.563
Totale 31-12-2013	514.989	111.462	403.527	3.691.976	15.918	3.676.253	4.079.780

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
e) Altre attività	110.418	-	-	110.418
TOTALE A	110.418	-	-	110.418
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	3.750	-	-	3.750
TOTALE B	3.750	-	-	3.750
TOTALE (A+B)	114.168	-	-	114.168

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	292.825	130.703	-	162.122
b) Incagli	211.120	35.474	-	175.646
c) Esposizioni ristrutturate	19.404	1.680	-	17.724
d) Esposizioni scadute	29.773	1.829	-	27.944
f) Altre attività	3.635.492	-	17.962	3.617.530
TOTALE A	4.188.614	169.686	17.962	4.000.966
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	18.755	1.998	-	16.757
b) Altre	148.198	-	-	148.198
TOTALE B	166.953	1.998	-	164.955
TOTALE (A+B)	4.355.567	171.684	17.962	4.165.921

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni creditizie (valori di bilancio)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	162.032	130.694	90	9	-	-	-	-
A.2 Incagli	175.403	35.443	244	31	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	17.724	1.680	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	27.944	1.829	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.560.617	17.932	55.974	-	933	30	6	-
Totale	3.943.720	187.578	56.308	40	933	30	6	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	363	254	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	15.301	1.727	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	1.093	18	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	148.078	-	-	-	120	-	-	-
Totale	164.835	1.999	-	-	120	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2014	4.108.555	189.577	56.308	40	1.053	30	6	-
Totale (A+B) 31-12-2013	4.145.323	127.613	127	16	924	28	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	95.754	-	13.898	-	478	-	103	-	185	-
Totale	95.754	-	13.898	-	478	-	103	-	185	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.420	-	230	-	-	-	100	-	-	-
Totale	3.420	-	230	-	-	-	100	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2014	99.174	-	14.128	-	478	-	203	-	185	-
Totale (A+B) 31-12-2013	105.933	-	3.980	-	12.284	-	133	-	50	-

**Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio”,
ripartite per principali tipologie di esposizione (valori di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Espos. Netta	Retti-fiche val. specifiche	Retti-fiche val. di portafoglio	Espos. netta	Retti-fiche val. specifiche	Retti-fiche val. di portafoglio	Espos. netta	Retti-fiche val. specifiche	Retti-fiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	271	908	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	665	238	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	5.017	160	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.040.389	-	-	21.837	-	80	199.301	-	221
Totale A	1.040.389	-	-	21.837	-	80	205.254	1.306	221
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	2.615	-	-	16.300	-	-
Totale B	-	-	-	2.615	-	-	16.300	-	-
Totale (A+B) 31-12-2014	1.040.389	-	-	24.452	-	80	221.554	1.306	221
Totale (A+B) 31-12-2013	978.745	-	-	23.816	-	17	98.149	676	23

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Retti-fiche val. specifiche	Retti-fiche val. di portafoglio	Espos. netta	Retti-fiche val. specifiche	Retti-fiche val. di portafoglio	Espos. netta	Retti-fiche val. specifiche	Retti-fiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	126.219	112.558	-	35.632	17.238	-
A.2 Incagli	-	-	-	151.140	32.208	-	23.840	3.027	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	12.708	1.520	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	17.506	1.146	-	10.438	683	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	1.722.634	-	15.388	633.370	-	2.274
Totale A	-	-	-	2.030.207	147.432	15.388	703.280	20.948	2.274
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	113	196	-	249	58	-
B.2 Incagli	-	-	-	15.157	1.721	-	145	4	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	610	14	-	483	5	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	118.647	-	-	10.636	-	-
Totale B	-	-	-	134.527	1.931	-	11.513	67	-
Totale (A+B) 31-12-2014	-	-	-	2.164.734	149.363	15.388	714.793	21.015	2.274
Totale (A+B) 31-12-2013	-	-	-	2.315.466	95.917	13.700	730.198	15.147	2.178

Distribuzione impieghi per settore di attività economica (%)

Settori di attività economica	2014	2013
Privati	22,45	23,30
Servizi vari	16,76	18,07
Commercio all'ingrosso	9,37	9,11
Industrie meccaniche varie	8,63	10,25
Edilizia e opere pubbliche	8,05	8,72
Società finanziarie	6,58	2,56
Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	4,78	4,99
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,53	2,57
Macchine agricole e industriali	2,49	2,17
Industrie siderurgiche	2,36	1,44
Prodotti alimentari e bevande	2,26	2,42
Legno, mobilio e altri prodotti industriali	1,80	1,83
Prodotti tessili e abbigliamento	1,75	1,88
Energia elettrica, prodotti energetici e chimici	1,59	1,40
Materiali da costruzione	1,49	1,73
Servizi dei trasporti	1,34	1,51
Materiali e forniture elettriche	1,16	1,13
Prodotti in gomma e plastica	1,13	1,39
Amministrazioni pubbliche	0,70	0,75
Riparazione autoveicoli ed articoli vari	0,70	0,72
Carta ed editoria	0,68	0,55
Industrie del vetro e della ceramica	0,62	0,60
Mezzi di trasporto	0,36	0,44
Industrie dei metalli non ferrosi	0,26	0,32
Meccanica fine e di precisione	0,16	0,15
	100,00	100,00

Distribuzione temporale per vita residua dell'intero portafoglio

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indefinita
Attività per cassa	752.256	166.137	6.090	67.144	237.287	89.921	297.960	1.663.189	993.944	13.788
A.1 Titoli di Stato	30	-	19	-	2.698	6.262	126.215	705.000	170.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	2.739	330	928	33.331	3.230	-
A.3 Quote O.I.C.R.	120.652	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	631.574	166.137	6.071	67.144	231.850	83.329	170.817	924.858	820.714	13.788
- banche	6.896	40.000	-	-	-	-	-	-	-	13.788
- clientela	624.678	126.137	6.071	67.144	231.850	83.329	170.817	924.858	820.714	-
Operazioni "fuori bilancio"	32.921	311	4.191	919	4.093	6.975	2.207	14.072	5.236	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	311	4.191	369	3.100	6.265	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	271	3.231	289	1.551	3.134	-	-	-	-
- posizioni corte	-	40	960	80	1.549	3.131	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	32.921	-	-	550	993	710	2.207	14.072	5.236	-
- posizioni lunghe	4.576	-	-	550	993	710	2.207	14.072	5.236	-
- posizioni corte	28.345	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indefinita
Attività per cassa	10.812	227	330	8.662	901					
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	6.222	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.590	227	330	8.662	901					
- banche	1.548	-	-	8.249	-	-	-	-	-	-
- clientela	3.042	227	330	413	901					
Operazioni "fuori bilancio"		362	4.299	373	3.804	6.425				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		312	4.299	373	3.804	6.425				
- posizioni lunghe		40	988	82	1.907	3.212				
- posizioni corte		272	3.311	291	1.897	3.213				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		50								
- posizioni lunghe		25								
- posizioni corte		25								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle rettifiche di valore complessive

L'esposizione lorda iniziale e le relative rettifiche di valore esposte nelle tavole successive, corrispondono ai valori di fine esercizio riportati nel Bilancio redatto al 31 dicembre 2014.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	257.598	179.518	19.070	58.801
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	69.048	141.006	12.271	74.060
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6.602	57.435	-	68.268
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	59.812	50.309	6.877	2.146
B.3 altre variazioni in aumento	2.634	33.262	5.394	3.646
C. Variazioni in diminuzione	33.821	109.404	11.937	103.088
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	13.853	-	40.994
C.2 cancellazioni	2.608	-	547	-
C.3 incassi	23.269	30.431	5.253	13.371
C.4 realizzi per cessioni	49	-	-	-
C.4.bis perdite da cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	65.120	5.302	48.723
C.6 altre variazioni in diminuzione	7.895	-	835	-
D. Esposizione lorda finale	292.825	211.120	19.404	29.773
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	89.834	17.252	2.200	2.175
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	58.099	29.370	1.343	1.773
B.1 rettifiche di valore	51.797	28.138	1.087	1.700
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.147	1.232	256	73
B.3 altre variazioni in aumento	155	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	17.230	11.149	1.863	2.119
C.1 riprese di valore da valutazione	4.913	5.061	577	435
C.2 riprese di valore da incasso	1.859	694	32	76
C.2 bis utili da cessione	2	-	-	-
C.3 cancellazioni	2.608	-	547	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5.394	707	1.608
C.5 altre variazioni in diminuzione	7.848	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	130.703	35.474	1.680	1.829
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Nella tabella che segue sono fornite le esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per tipo di portafoglio e per coefficiente di ponderazione. Non è fornita una suddivisione dei portafogli per rating ECAI, in quanto le uniche esposizioni per le quali viene utilizzata tale valutazioni sono relative ad esposizioni verso e/o garantite da Amministrazioni Pubbliche. Non sono presenti, al 31 dicembre 2014, deduzioni dal patrimonio di vigilanza (di base e supplementare).

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) per coefficiente di ponderazione e per portafogli regolamentari

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	RWA Totale	Equivalente Creditizio	RWA %
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA GOVERNI E BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	50.496	-	2.873	53.369	1.297.196	4%
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	420	-	-	-	-	-	-	420	2.101	20%
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	-	-	-	-	20.882	-	-	20.882	20.882	100%
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	47.141	-	-	-	47.533	-	-	94.674	283.238	33%
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	-	-	-	-	823.547	-	-	823.547	846.569	97%
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	-	-	-	425.162	-	-	-	425.162	713.853	60%
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	176.880	67.755	-	-	-	-	244.635	692.272	35%
-ESPOSIZIONI SCADUTE	-	-	-	-	169.276	321.888	-	491.164	383.868	128%
-ESPOSIZIONI VERSO STRUMENTI DI CAPITALE	-	-	-	-	14.230	-	3.012	17.241	15.434	112%
-ESPOSIZIONI VERSO ORG. INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO	-	-	-	-	126.874	-	-	126.874	126.874	100%
-ALTRE ESPOSIZIONI	3.648	-	-	-	18.009	-	-	21.656	68.067	32%
TOTALI	51.209	176.880	67.755	425.162	1.270.846	321.888	5.884	2.319.624	4.450.353	52%

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART 453 CRR)

Per mitigare i rischi connessi all'esercizio dell'attività creditizia la Banca acquisisce garanzie di natura reale, principalmente su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito, la Banca rispetta i requisiti previsti dal Regolamento 575/2013 CRR.

Le garanzie reali principalmente accettate sono:

- ✓ pegno di denaro depositato presso la Banca;
- ✓ pegno su titoli e fondi comuni depositati presso la Banca;
- ✓ ipoteche su beni immobili;
- ✓ pegno su altri diritti.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio.

La Banca a tal fine si è dotata di un sistema per la gestione delle garanzie (denominato "*Collateral*"), che consente di presidiare l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. Sono inoltre previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa e al costante monitoraggio del loro ammontare.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o "fuori bilancio", né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con investitori istituzionali, stipulando accordi di compensazione; inoltre, non effettua operazioni di copertura mediante derivati creditizi.

Il principale strumento di attenuazione del rischio di credito è costituito dalle ipoteche su immobili che assistono finanziamenti a clientela e, in misura minore, dalla garanzia dello Stato ai sensi della legge 662/96. Non si rileva rischio di concentrazione nelle altre forme di garanzia reale costituite da pegno, nemmeno con riferimento al rischio di mercato.

La tabella seguente mostra la distribuzione - per portafoglio regolamentare di origine - del valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali che sono ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali idonee per classi regolamentari di attività

	Garanzie Reali Finanziarie	Garanzie Personali	Totale
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI PUBBLICI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	12.463	51.453	63.916
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	6.067	126.634	132.700
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	-
-ESPOSIZIONI SCADUTE	688	9.217	9.905
TOTALI	19.218	187.304	206.521

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia (esposizioni per cassa verso clientela)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	2.123.576	3.311.561	-	51.720	11.873	-	-	-	-	-	-	306.942	985	1.515.201	5.198.282
1.1 totalmente garantite	1.885.067	3.296.858	-	43.420	10.841	-	-	-	-	-	-	120.986	860	1.467.612	4.940.578
- di cui deteriorate	316.289	611.450	-	2.909	6.477	-	-	-	-	-	-	8.636	-	409.926	1.039.398
1.2 parzialmente garantite	238.509	14.703	-	8.300	1.031	-	-	-	-	-	-	185.956	125	47.589	257.704
- di cui deteriorate	22.073	8.783	-	1.071	48	-	-	-	-	-	-	10.785	-	12.232	32.919
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	75.919	4.021	-	23.000	2.312	-	-	-	-	-	-	408	510	58.286	88.537
2.1 totalmente garantite	42.391	4.021	-	4.653	333	-	-	-	-	-	-	393	510	56.592	66.503
- di cui deteriorate	4.766	96	-	2.161	130	-	-	-	-	-	-	-	-	5.458	7.846
2.2 parzialmente garantite	33.528	-	-	18.347	1.979	-	-	-	-	-	-	14	-	1.694	22.034
- di cui deteriorate	5.903	-	-	987	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.060	2.047

7. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART 443 CRR)

La presente sezione è redatta sulla base delle indicazioni dell'Orientamento emanato dall'EBA il 27 giugno 2014, in attuazione dell'articolo 433 della CRR, in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate.

Ai sensi dell'art. 100 della CRR vengono individuate tra le attività vincolate i contratti di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività della Banca. Per attività vincolata si intende pertanto l'attività che è stata costituita in garanzia o riservata per fornire forme di copertura, supporto o garanzia a un'operazione creditizia da cui non può essere liberamente ritirata.

Le principali operazioni per cui la Banca vincola proprie attività iscritte in bilancio possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- ✓ rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- ✓ operazioni di finanziamento sulla Piattaforma "New Mic";
- ✓ operazioni di "auto-cartolarizzazione";
- ✓ operazioni di pronti contro termine passivi.

Attività vincolate e non vincolate

	Vincolate		Non Vincolate		TOTALE 31/12/2014
	010 – VB*	040 – FV**	060 - VB	090 - FV	
010. Attività dell'ente segnalante	1.141.107	-	3.254.084	-	4.395.191
030.Strumenti di capitale	-	-	140.664	140.664	140.664
040.Titoli di debito	924.547	924.547	155.781	155.781	1.080.328
070.di cui:emessi da amministrazioni pubbliche	892.440	892.440	147.948	147.948	1.040.388
080. di cui:emessi da società finanziarie	32.106	32.106	7.833	7.833	39.939
100.Crediti e anticipi esclusi fin. a vista	216.560	-	2.814.496	-	3.031.056
110. di cui: crediti ipotecari	206.629	-	1.203.392	-	-
120.Altre attività	-	-	143.143	-	143.143

(*) VB = Valore di Bilancio

(**) FV = Fair Value

Nei titoli di debito impegnati sono iscritti i titoli a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la B.C.E., mentre l'importo dei crediti per finanziamenti impegnati è principalmente relativo ai mutui cartolarizzati.

Garanzie ricevute

		Non vincolati	
	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati 010	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili 040	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili 070
130.Garanzie ricevute dall'ente segnalante		43.044	96.296
150.Strumenti di capitale			36.944
160.Titoli di debito		38.927	47.361
190.di cui:emessi da amministrazioni pubbliche			1.107
200. di cui:emessi da società finanziarie			46.210
210. di cui:emessi da società non finanziarie			44
220.Crediti e anticipi esclusi fin. a vista		4.117	4.876
230.Altre attività			7.115

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito 010	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli ABS vincolati 030
010.Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	712.262	1.141.107

8. USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)

Le disposizioni di Vigilanza contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “metodologia standardizzata” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating (*External Credit Assessment Institutions – ECAI*) o da agenzie per il credito all’esportazione (*Export Credit Agencies – ECA*), riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

Nella tabella che segue viene indicato, in corrispondenza del portafoglio, l'ECAI-ECA delle quali la Banca si avvale e che hanno formato oggetto di preventiva comunicazione alla Banca d'Italia.

Portafogli	ECA/ECAI	Tipo di rating*
Amministrazioni centrali e banche centrali	<i>Moody's</i>	<i>Solicited</i>

(*) *Solicited rating*: rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.
Unsolicited rating: rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato, ma su istanza di un terzo

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART 445 CRR)

Ai fini della compilazione del presente capitolo si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Le operazioni che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state marginali. La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità al Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari”, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

Il Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari” stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “*duration*”), che di rischio di credito (in termini di *rating* e controparti).

In considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		7.971	6.265					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		7.971	6.265					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		7.971	6.265					
+ posizioni lunghe		5.342	3.135					
+ posizioni corte		2.629	3.130					

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		8.788	6.425					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		8.788	6.425					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		8.788	6.425					
+ posizioni lunghe		3.018	3.212					
+ posizioni corte		5.770	3.213					

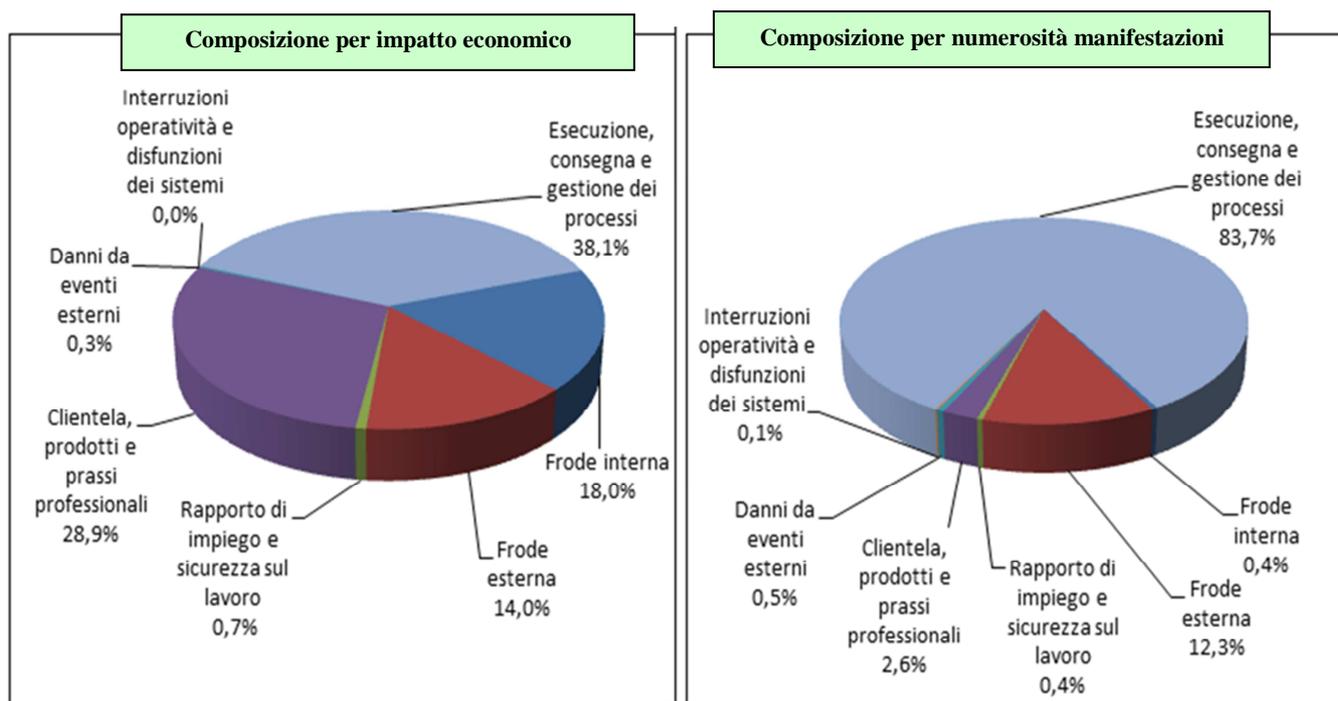
10. RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), in base al quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.

L'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari per tale tipologia di rischio, al 31 dicembre 2014, è di Euro 14,8 mln.

In aggiunta alla misurazione regolamentare, la Banca procede - a fini gestionali - a storicizzare i dati delle perdite operative; tali perdite sono inserite nell'archivio di *Loss Data Collection*. Si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita per il triennio 2012-2014, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle nuove disposizioni di Vigilanza.

Incidenza delle perdite operative per tipologie di evento (rilevazione 2012 - 2014)



11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 447 CRR)

Con riferimento all'esposizione della Banca in strumenti di capitale si riferisce che le interessenze azionarie sono detenute con finalità strategiche o strumentali all'attività della Banca, mentre gli investimenti in quote di OICR sono effettuati nell'ambito del mandato di gestione affidato a due controparti specializzate al fine di diversificare le opportunità di impiego.

Gli strumenti di capitale presenti nel Portafoglio Bancario risultano a bilancio tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, continuano ad essere valutati al *fair value* con imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* in una apposita riserva di patrimonio netto, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore duratura, imputate invece direttamente nel conto economico.

Nella determinazione del *fair value*, il principio contabile IFRS 13 prevede una gerarchia di tecniche di determinazione di tale valore al fine di massimizzare i criteri di affidabilità e verificabilità. Il concetto di “gerarchia del *fair value*” o *Fair Value Hierarchy* (nel seguito anche “FVH”) prevede la classificazione delle valorizzazioni al *fair value* in base a tre livelli differenti (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del *fair value*. In particolare sono previsti i seguenti livelli:

- ✓ *Fair Value* di livello 1: quotazioni desunte da mercati attivi. Il *fair value* è dato dai prezzi di quotazione su mercati attivi per attività e passività identiche a quelle oggetto di valutazione. Un mercato attivo è un mercato caratterizzato da un volume e una frequenza degli scambi tale da fornire informazioni sul prezzo su base continuativa.
- ✓ *Fair Value* di livello 2: metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato a partire da input osservabili per l’attività oggetto di valutazione direttamente o indirettamente. Gli input di livello 2 includono:
 - prezzi di quotazione in mercati attivi di strumenti comparabili a quello oggetto di valutazione;
 - prezzi di quotazione in mercati non attivi di strumenti identici o comparabili a quello oggetto di valutazione;
 - input, diversi dai prezzi, che sono osservabili (per esempio: tassi di interesse, curve di rendimento, volatilità ecc.);
 - input derivati da dati di mercato osservabili.
- ✓ *Fair Value* di livello 3: metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili. Il *fair value* è di livello 3 qualora gli input utilizzati nelle tecniche di valutazione del *fair value* non siano osservabili sul mercato. Nell’utilizzo di input di livello 3 occorre considerare che l’obiettivo della valutazione è quello di determinare un *exit price* (prezzo di trasferimento) per il partecipante al mercato che detiene lo strumento finanziario. Gli input di livello 3 devono riflettere le ipotesi della Banca, circa le assunzioni che farebbero i partecipanti al mercato, nell’attribuire un prezzo allo strumento. Gli input di livello 3 vanno sviluppati anche sulla base delle informazioni interne alla Banca.

La *Fair Value Hierarchy* attribuisce la massima priorità all'utilizzo di input di livello 1 e priorità minima all'utilizzo di input di livello 3. In generale, quando per la valutazione di una determinata attività o passività vengono utilizzati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione è classificata nello stesso livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora ritenuto significativo per la determinazione del *fair value* nel suo complesso.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Consiglio di Amministrazione della Banca Valsabbina, con la collaborazione di professionisti esterni, ha approvato la "*Fair Value Policy*" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra rappresentata.

Nel dettaglio tale policy definisce:

- ✓ le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari negoziati su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di *fair value* ("*Mark to Market Policy*");
- ✓ le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la *Mark to Market Policy* ("*Mark to Model Policy*" per il livello 2 o 3 della gerarchia).

Tipologia, valore di bilancio, *fair value* e utili / perdite in strumenti di capitale/OICR

Tipologia di esposizione	Livello	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili/perdite a conto economico realizzati nel periodo da cessioni/liquidazioni	Rettifiche di valore	Plus/minusvalenze non realizzate	
							Plus	Minus
Titoli di capitale		13.788	n.d.	n.d.	(79)	(3.052)	1.844	(414)
valutati al <i>fair value</i>	L1							
	L2	4.031	4.031	n.d.		(50)	25	(414)
	L3	6.099	6.099	n.d.		(3.002)	1.819	
valutati al costo	L3	3.658	n.d.	n.d.				
Quote di OICR		126.874	126.874	n.d.	1.700	(159)	1.206	(464)
valutati al <i>fair value</i>	L1	121.796	121.796	121.796	1.700		1.206	(327)
	L2							
	L3	5.078	5.078	n.d.		(159)		(137)
Totale		140.662	n.d.	n.d.	1.621	(3.211)	3.050	(878)

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo. La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio dinamico; pertanto per ciascuna posta sensibile individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La procedura ERMAS consente di monitorare l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Detti shock vengono elaborati nell'ambito di scenari macroeconomici, ossia spostamenti teorici delle curve dei tassi di mercato.

Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, viene effettuato un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e passive del bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è quello della “*gap analysis*”, attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali. Le tecniche di misurazione del rischio di tasso includono nelle rilevazioni anche la stima dell'effetto legato alla componente “*core*” delle poste a vista.

La misurazione della variabilità del valore economico delle attività e passività della Banca per monitorare il valore attuale del patrimonio, viene effettuata attraverso analisi di “*Duration Gap*” e “*Sensitivity Analysis*”, che permettono di verificare la sensibilità del valore economico della Banca al variare dei tassi di interesse.

Viene inoltre effettuato, con cadenza trimestrale, il calcolo dell'esposizione al rischio tasso in base all'algoritmo semplificato previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, mediante l'elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore economico

del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (+/- 200 punti base) ed i “fondi propri”. La Banca ha sempre mantenuto l’indice di rischio entro la soglia massima fissata dalla normativa (20%). Viene inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di shock di tasso negativi e positivi corrispondenti rispettivamente al 1° e al 99° percentile delle variazioni dei tassi di mercato registrate negli ultimi 6 anni.

La Banca ha stabilito di adottare la metodologia semplificata prevista dalla normativa di Vigilanza e, in particolare, ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock del tasso (Circ. 285/2013 Titolo III, Capitolo 1, allegato C).

Il modello richiamato prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All’interno di ciascuna fascia viene calcolata l’esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei *cash flow* relativi. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e l’approssimazione di *duration* modificata relativa a ciascuna fascia fornita. L’unica valuta rilevante (peso misurato come quota su totale attivo o passivo superiore al 5%) nell’operatività della Banca è l’Euro.

Esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31 dicembre 2014

Algoritmo standard regolamentare	Indicatore di rischio (soglia di attenzione 20%)
$\frac{\text{Esposizione ponderata shock 200 b.p.}}{\text{Fondi Propri}}$	<p>6,84%</p>

Dettaglio per fascia temporale

	TOTALE ATTIVO DA PONDERARE	TOTALE PASSIVO DA PONDERARE	ATTIVO-PASSIVO DA PONDERARE	FATTORE DI PONDERAZIONE (shock+200p.b.)	POSIZIONI NETTE (A-B)
- VISTA E REVOCA	1.596.470.553	881.269.814	715.200.739		-
- FINO AD UN MESE	532.055.664	223.077.470	308.978.194	0,0800%	247.183
40 - DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	290.059.627	356.333.397	-66.273.770	0,3200%	- 212.076
50 - DA OLTRE 3 A 6 MESI	416.079.524	196.353.881	219.725.643	0,7200%	1.582.025
60 - DA OLTRE 6 A 12 MESI	145.640.057	373.898.642	-228.258.584	1,4300%	- 3.264.098
- DA OLTRE 1 A 2 ANNI	396.224.730	504.445.325	-108.220.595	2,7700%	- 2.997.710
- DA OLTRE 2 A 3 ANNI	184.370.517	512.356.518	-327.986.001	4,4900%	-14.726.571
170 - DA OLTRE 3 A 4 ANNI	188.406.604	485.419.578	-297.012.974	6,1400%	-18.236.597
180 - DA OLTRE 4 A 5 ANNI	89.724.536	335.316.824	-245.592.288	7,7100%	-18.935.165
- DA OLTRE 5 A 7 ANNI	132.856.274	35.640.966	97.215.308	10,1500%	9.867.354
330 - DA OLTRE 7 A 10 ANNI	83.245.909	25.597.426	57.648.483	13,2600%	7.644.189
430 - DA OLTRE 10 A 15 ANNI	35.108.798	-	35.108.798	17,8400%	6.263.410
460 - DA OLTRE 15 A 20 ANNI	20.338.069	-	20.338.069	22,4300%	4.561.829
490 - OLTRE 20 ANNI	11.270.194	-	11.270.194	26,0300%	2.933.632
0 - INFORMAZIONE NON RICHIESTA	-	-	-		-
TOTALE POSIZIONI NETTE					-25.272.598
ASSOLUTO POSIZIONI NETTE					25.272.598
TOTALE FONDI PROPRI					369.393.035
INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO				100,00%	6,842%

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART 449 CRR)

La Banca ha individuato nelle operazioni di cartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di *funding*, in particolare al fine di dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità a fronte di eventuali situazioni di "stress".

L'operazione "Valsabbina SPV 1", perfezionata all'inizio del 2012, ha visto la cartolarizzazione di mutui ipotecari a privati in bonis, per un importo di circa Euro 285 mln. Tale operazione è stata ristrutturata nel gennaio 2015 con la cessione alla Società veicolo "Valsabbina SPV 1" di un nuovo portafoglio di mutui ipotecari residenziali, con un incremento del titolo *senior* per Euro 156,1 mln.

L'operazione in questione si qualifica come "auto-cartolarizzazione", conseguentemente, come disposto dallo IAS 39, non sussistono i presupposti per effettuare la *derecognition* dei crediti oggetto di cessione, che pertanto risultano iscritti nell'attivo della Banca.

Riguardo a tali tipologie di operazioni non è richiesta un'analisi quantitativa. Nel rispetto delle disposizioni, l'operazione in esame non è riconosciuta ai fini di vigilanza in quanto il rischio non è stato trasferito a terzi. L'operazione si è perfezionata infatti con la cessione di un portafoglio di mutui residenziali ipotecari *performing* da parte della Banca, quale *originator*, e la sottoscrizione da parte dello stesso *originator* dei titoli *Junior* e *Senior* emessi dalla società veicolo.

Il titolo *Senior* è stato utilizzato come collaterale a garanzia delle operazioni di rifinanziamento effettuate con la Banca Centrale Europea.

I finanziamenti in essere con la BCE al 31 dicembre 2014 sono stati iscritti nella "voce 10" del Passivo di Bilancio: "Debiti verso Banche".

La Banca ha mantenuto il *servicing* dei crediti ceduti nell'ambito dell'operazione sulla base di apposito contratto stipulato con la società veicolo.

Operazione di cartolarizzazione "Valsabbina Spv1" al 31 dicembre 2014:

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12 dicembre 2011
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti: 7.401
- Prezzo dei crediti ceduti: Euro 284.703 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti: Euro 284.053 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti: Euro 650 mila
- Al 31 dicembre 2014 il capitale residuo da maturare è pari a Euro 206.931 mila con ratei per euro 117 mila.

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi, in data 23 gennaio 2012 i titoli ABS di seguito riportati, tutti sottoscritti dall'*originator*:

- ✓ tranche *senior* per euro 199.500 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) avente rating esterno assegnato da *Moody's* ("A") e DBRS ("AAA") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps;
- ✓ tranche *junior* per euro 100.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating.

Il debito residuo nominale del titolo *senior* ammonta al 31 dicembre 2014 ad Euro 108.114 mila.

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)

Il 7° aggiornamento alla Circolare 285/2013 emanato dalla Banca d'Italia nel novembre 2014 in attuazione alla Direttiva Europea 2013/36 UE "CRD IV", ha introdotto al Titolo IV, il Capitolo 2 "Politiche e Prassi di Remunerazione e Incentivazione" nel quale sono indicati principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di:

- ✓ garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- ✓ gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- ✓ assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- ✓ accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- ✓ rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Alla luce della variazione del quadro normativo il Consiglio di Amministrazione ha revisionato le "Politiche di Remunerazione" che sono approvate dall'Assemblea dei Soci del 2 Maggio 2015.

Le Politiche di Remunerazione della Banca sono state redatte nel rispetto della normativa vigente in materia, con l'obiettivo di pervenire a sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono mirate ad evitare che gli eventuali incentivi previsti producano il verificarsi di situazioni in conflitto di interesse o dannose per la Banca.

Nel processo di determinazione delle Politiche di Remunerazione collaborano Organi aziendali, Settori e Servizi della Banca secondo quanto previsto dalla normativa.

In particolare, intervengono nel processo di definizione delle Politiche di Remunerazione, ciascuno per quanto di propria competenza, i seguenti Servizi:

- ✓ il Servizio Personale, che fornisce le informazioni necessarie ed opportune;
- ✓ il Servizio Risk Management, che interviene nel processo al fine di garantire la coerenza delle Politiche di Remunerazione con i rischi assunti, con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine e con il livello di patrimonializzazione e liquidità della Banca;
- ✓ il Servizio Compliance, che verifica la conformità delle Politiche di Remunerazione alle norme, ai regolamenti e agli standard di condotta applicabili;
- ✓ il Servizio Affari Generali, attraverso il Comparto Affari Societari, che si fa carico di organizzare il processo di formulazione delle Politiche di Remunerazione che sono state sottoposte al Direttore Generale ed al Consiglio di Amministrazione per la loro validazione e successivamente presentate all'Assemblea dei Soci per la definitiva approvazione, come previsto dall'art. 23 dello Statuto.

Il Servizio Compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o di altri standard di condotta applicabili alla Banca.

Il Direttore Generale, con il contributo dei Servizi e Settori competenti, formula proposte al Consiglio di Amministrazione, unico Organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, nella definizione delle linee guida da deliberare per la redazione del documento "Politiche di Remunerazione".

L'Organo con Funzione di Supervisione strategica elabora e riesamina, almeno annualmente, con il contributo dei Consiglieri indipendenti, le Politiche di Remunerazione e incentivazione della Banca ed è responsabile della corretta attuazione delle stesse.

L'Assemblea dei Soci approva le Politiche di Remunerazione sulla base della proposta del Consiglio di Amministrazione, corredata da un'informativa chiara e completa sulle politiche e prassi che la Banca intende adottare.

L'approvazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere la consapevolezza e il monitoraggio dei Soci in merito ai costi complessivi, ai benefici ed ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

Il Servizio Internal Audit ha infine il compito di verificare, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa vigente.

Le Politiche di Remunerazione della Banca sono orientate al miglioramento della performance aziendale ed alla creazione di valore nel tempo e si fondano sui seguenti capisaldi:

- ✓ attribuire un adeguato riconoscimento al merito, al valore aggiunto del contributo fornito, alla competenza ed all'impegno profuso dal top management e dal personale ai vari livelli;
- ✓ motivare la crescita del personale a vari livelli;
- ✓ attrarre verso la Banca e mantenere figure manageriali e collaboratori aventi professionalità e competenze adeguate alle esigenze gestionali, nella consapevolezza che larga parte dei risultati aziendali dipende dalle capacità e dal valore del management e del personale a vari livelli;
- ✓ mantenere un corretto bilanciamento fra le componenti retributive fisse e quelle variabili, con una netta prevalenza delle prime rispetto alle seconde;
- ✓ garantire che i sistemi retributivi adottati siano in linea con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le sue strategie di medio e lungo periodo;
- ✓ mantenersi entro le condizioni medie praticate sul mercato dalle banche di tipologia e dimensioni comparabili.

Le Politiche di Remunerazione sono state definite tenendo conto dei profili di rischio e salvaguardando i risultati economici ed il mantenimento di adeguati livelli di patrimonializzazione in un'ottica di medio e lungo periodo. La Banca non adotta alcun sistema incentivante.

Le figure aziendali la cui retribuzione è soggetta all'applicazione delle Politiche di Remunerazione sono:

- ✓ il "personale più rilevante";
- ✓ i dipendenti non rientranti nel perimetro del "personale più rilevante" e meglio definito come restante personale dipendente;
- ✓ il Collegio Sindacale;
- ✓ i collaboratori non legati alla Banca da un rapporto di lavoro subordinato.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, la remunerazione di tutto il personale della Banca è costituita da una parte fissa e da una parte variabile. Tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione.

Il rapporto tra la componente fissa della remunerazione individuale e quella variabile è determinato per tutto il personale, nella misura massima di 1:1. La rilevanza della componente

fissa (sempre garantita) all'interno della remunerazione è comunque tale da ridurre comportamenti eccessivamente orientati al rischio. In linea generale, per la retribuzione della totalità del personale dipendente non sono utilizzati, né sono previsti sistemi incentivanti collegati al raggiungimento di performance legate ai volumi operativi e al conto economico della Banca.

La remunerazione del personale dipendente prevede, per tutte le categorie:

- ✓ una componente fissa, di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto, determinata dai contratti di lavoro dipendente stipulati in base alle previsioni del contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e dagli eventuali contratti integrativi aziendali o accordi individuali (stipendio) che viene aggiornata per effetto dei rinnovi contrattuali, di provvedimenti *ad personam*, di avanzamenti di grado e di incrementi economici;
- ✓ una parte variabile non discrezionale, costituita dal premio aziendale riconosciuto alla totalità del personale dipendente, collegato alla performance collettiva della Banca. Il premio viene definito nella contrattazione collettiva aziendale sulla base di regole di carattere generale ed è normalmente parametrato all'inquadramento degli aventi diritto;
- ✓ una parte variabile definita in modo differente per le diverse categorie di personale (*bonus pool*) costituito da erogazioni *una tantum*, eventuali compensi di fine rapporto, premi ecc.

La parte variabile, riconosciuta in un'ottica di meritocrazia, è utilizzata in modo selettivo per premiare i soggetti che sviluppano maggiori competenze, dimostrano affidabilità e continuità di rendimento e capacità di assumere responsabilità nel rispetto dei codici di comportamento interni e della normativa vigente.

Si precisa che, a livello generale, al personale dipendente sono riservate agevolazioni riguardanti i prodotti e i servizi bancari e che i dipendenti godono di polizze assicurative il cui costo è sostenuto interamente o parzialmente dalla Banca. Per specifiche esigenze lavorative possono inoltre essere attribuiti *benefit* a livello individuale (quali ad esempio autovetture) il cui valore viene calcolato come remunerazione fissa.

La remunerazione variabile tiene conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della banca o del gruppo nel suo complesso, di quelli delle singole *business unit* e, ove possibile, di quelli individuali.

Per quanto riguarda la remunerazione variabile del personale dipendente non rientrante nella categoria del "personale più rilevante" e che costituisce la maggioranza dei dipendenti della Banca, si precisa che la stessa è composta, oltre che dal premio aziendale come sopra

indicato da provvedimenti *ad personam* “variabili” e da riconoscimenti individuali *una tantum*, definiti sulla base del ruolo ricoperto, dell’anzianità e di quanto rilevato dalle schede di valutazione di ciascun dipendente compilate dai Responsabili di ciascun Servizio/Settore per i dipendenti della struttura centrale e dai Capi Area e Capi Filiale per la rete, avvalendosi di un apposito applicativo informatico.

L’importo del riconoscimento è determinato sulla base di un importo complessivo stanziato annualmente dal Consiglio di Amministrazione tenendo conto di quanto mediamente corrisposto negli anni precedenti, della compatibilità con i profili di costo complessivi e dei risultati effettivamente conseguiti dalla Banca.

Tali provvedimenti *ad personam* “variabili” ed i riconoscimenti *una tantum* vengono adottati sotto forma di erogazioni non ricorrenti. L’importo, a livello individuale, viene definito in via discrezionale dal Direttore Generale, che si avvale dell’istruttoria condotta dal competente Servizio Personale sulla scorta delle proposte formulate dai Responsabili delle varie unità operative ed è portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha ridefinito, attraverso un processo formalizzato, il perimetro del “personale più rilevante” e cioè di quelle figure aziendali la cui attività professionale può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Il processo di ridefinizione del “personale più rilevante” è stato condotto, nel rispetto di quanto previsto dal 7° aggiornamento alla Circolare Banca d’Italia 285/2013, utilizzando i criteri declinati nel Regolamento delegato (UE) n. 604 in vigore dal 26 giugno 2014.

La Banca verifica e, se necessario, modifica almeno annualmente il perimetro del “personale più rilevante” tenendo conto oltre che dei criteri quali-quantitativi riferibili ai soggetti interessati, anche della propria struttura, della propria dimensione e del contesto economico nella quale la Banca stessa opera.

Al termine del processo di identificazione sono state incluse nel perimetro del “personale più rilevante” le seguenti figure:

- ✓ i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- ✓ i componenti della Direzione Generale;
- ✓ il Direttore Centrale Mercato e il Direttore Centrale Affari Generali e Organizzazione;
- ✓ i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo (Risk Management Pianificazione & Controllo, Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio in quanto componenti del Sistema dei Controlli interni);

- ✓ i Responsabili dei Settori Commerciale, Crediti, Finanziario, considerate unità operative aziendali importanti;
- ✓ i Responsabili del Servizio Personale, del Settore Amministrativo, del Servizio Organizzazione e del Servizio Legale e Contenzioso.

La determinazione della componente variabile da erogare a ciascun soggetto appartenente alla categoria del “personale più rilevante” si basa su principi e criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e differenti per ciascuna categoria di “personale più rilevante”.

Si precisa inoltre che la remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione è costituita unicamente da una componente fissa commisurata ai compiti e all’impegno richiesto a ciascuno.

Escluse le Funzioni aziendali di controllo, la componente variabile della retribuzione di ciascun soggetto che rientra nella categoria del “personale più rilevante” (Direzione Generale, Direttore Centrale Mercato e Direttore Centrale Affari Generali e Organizzazione, Responsabili dei Settori Commerciale, Crediti, Finanziario e Amministrativo e dei Servizi Legale e Contenzioso e Organizzazione), è calcolata prevedendo l’applicazione agli indicatori di performance prescelti di fattori di correzione che tengano conto del rischio assunto.

In particolare, la remunerazione variabile è legata a risultati economici ed è determinata in percentuale sulla media dell’utile netto degli ultimi tre anni corretto per il rischio, utilizzando un apposito fattore di correzione per tener conto dei rischi effettivamente assunti.

Ai fini della correzione degli indicatori reddituali per il rischio assunto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito, come previsto dalla normativa di vigilanza vigente in materia, un coefficiente che dipende strettamente dal livello effettivo del *CET 1 Ratio*, che costituisce l’indicatore del rischio assunto dalla Banca in rapporto ai mezzi patrimoniali, e dagli obiettivi di propensione al rischio definiti per questo indicatore nell’ambito del RAF.

La determinazione della retribuzione dei componenti la Direzione Generale spetta al Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale propone invece al Consiglio di Amministrazione, per l’approvazione, la retribuzione dei Direttori Centrali e degli altri soggetti rientranti nel perimetro del “personale più rilevante” sopra indicati.

Per quanto concerne la componente variabile della retribuzione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo (Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio) e, ai fini delle Disposizioni vigenti in materia, del Responsabile del Servizio

Personale, si precisa che le Disposizioni di Vigilanza e le valutazioni di prudente gestione del conflitto d'interesse escludono, per tali figure, il collegamento della retribuzione variabile ai risultati economici conseguiti dalla Banca.

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo prevede, quindi, una parte variabile contenuta, remunerativa e non incentivante, indipendente dai risultati economici conseguiti dalle aree di impresa soggette al loro controllo, ma basata su risultati effettivi e collegata ad obiettivi di sostenibilità aziendale.

La remunerazione variabile per i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo è legata unicamente a obiettivi qualitativi correlati a progetti specifici di attivazione o miglioramento dei processi operativi propri e delle altre unità in termini di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi.

La componente variabile della remunerazione di ciascuna di tali figure non può superare 1/3 del totale della retribuzione fissa percepita nell'anno di riferimento cui è collegata la remunerazione variabile.

Relativamente alla composizione ed all'erogazione della remunerazione variabile di tutto il "personale più rilevante" si applicano i seguenti criteri generali:

- ✓ una quota pari ad almeno il 25% del totale della remunerazione variabile, qualora tale remunerazione superi l'importo di euro 30 mila, viene corrisposta in strumenti finanziari il cui valore riflette il valore economico della Banca e, ove possibile, in strumenti emessi dall'Istituto individuati nel Regolamento delegato UE 527/2014;
- ✓ una quota pari al 20% del totale della remunerazione variabile, qualora tale remunerazione superi l'importo di euro 30 mila, è soggetta ad un pagamento differito in 2 anni;
- ✓ gli strumenti finanziari pagati *up-front* sono soggetti ad un periodo di *retention* di due anni, mentre - per gli strumenti finanziari differiti - il periodo di *retention* è di un anno dal pagamento.

Tali criteri sono stati determinati nel rispetto del principio di proporzionalità previsto dalla normativa di vigilanza che consente alle Banche intermedie di applicare alcune disposizioni con percentuali e periodi di differimento pari almeno alla metà di quelli indicati nelle Disposizioni di Vigilanza e costituiscono un elemento di novità rispetto alle Politiche di Remunerazione precedentemente adottate dalla Banca.

Di seguito si riepilogano informazioni quantitative relative alle politiche di remunerazione adottate nell'anno 2014 (importi in Euro/migliaia).

Remunerazioni dell'esercizio per area di attività

FUNZIONE	2014					
	Nr.*	FISSO	VARIABILE	TOT	% FISSO	% VARIABILE
DIREZIONE GENERALE	4	769	204	973	79,03%	20,97%
FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO	18	830	53	883	93,99%	6,01%
FUNZ.GESTIONE DEI COMPARTI DI ATTIVITA' E DEI CANALI DISTRIBUTIVI	406	16.746	893	17.639	94,94%	5,06%
DI CUI: RETE COMMERCIALE + DISTACCATI	335	13.596	686	14.282	95,20%	4,80%
FUNZIONI DI SUPPORTO OPERATIVO + SERV STAFF	63	2.588	162	2.750	94,11%	5,89%
TOTALE	491	20.932	1.312	22.244	96,26%	3,74%
PERSONALE IN SOMMINISTRAZIONE	10	152	0	152		
TOTALE COMPLESSIVO	501	21.084	1.312	22.396		

(*) Il dato è comprensivo delle risorse che hanno cessato il rapporto di lavoro nel corso del 2014 (n. 12)

Remunerazioni "Personale più rilevante"

FUNZIONE	2014					
	Num.	Importo Totale	Fisso	Variabile	% Fisso	% Variabile
ALTA DIREZIONE (Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Direttore Centrale Mercato e Direttore Centrale Affari Generali – Organizzazione)	4	973	769	204	79,03%	20,97%
RESPONSABILI DI FUNZIONI OPERATIVE IMPORTANTI (Settori Commerciale, Crediti, Finanziario)	3	367	309	58	84,14%	15,86%
RESPONSABILI DI FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO (Internal Audit, Antiriciclaggio, Risk Management Pianificazione & Controllo, Compliance, Settore Amministrativo e Servizio Personale)	6	497	444	53	89,33%	10,67%
TOTALE	13	1.837	1.522	315	82,87%	17,13%

Nel corso dell'esercizio 2014 non sono state riconosciute al "Personale più rilevante" remunerazioni differite, né sono stati corrisposti strumenti finanziari. Inoltre nessuna risorsa ha ricevuto una remunerazione superiore al milione di euro.

I compensi di competenza dell'esercizio per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale ammontano rispettivamente ad Euro 600 mila e ad Euro 140 mila.

Si fornisce di seguito il dettaglio della remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale.

CARICA	2014	
	Num.	Importo Totale
Presidente	1	138
Vice Presidente	2	125
Consigliere economo	1	49
Altri Amministratori	7	288
Direttore Generale	1	368
Vice Direttore Generale	1	230
TOTALE	13	1.198

15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Per rischio di leva finanziaria, in base alla definizione della Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base del *Framework* di Basilea III, che è stato implementato tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 429 del Regolamento CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario.

Calcolo della Leva Finanziaria al 31 Dicembre 2014

LEVA FINANZIARIA 2014	
ATTIVO DI BILANCIO (B)	4.360.229
CREDITI DI FIRMA	122.792
VALORE PONDERATO (C)	70.893
IMPEGNI IRREVOCABILI A EROGARE FONDI	45.227
VALORE PONDERATO (D)	19.231
IMPEGNI REVOCABILI A EROGARE FONDI	1.016.075
VALORE PONDERATO (E)	101.607
ATTIVO CON ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO (B)+(C)+(D)+(E)	4.551.961
AVVIAMENTO	(8.054)
ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI	(2.257)
RISERVE POSITIVE SU TITOLI	(2.243)
RIACQUISTO AZIONI PROPRIE AUTORIZZATO	(10.300)
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA (F)	4.529.107
PATRIMONIO DI BASE (A)	368.665
LEVERAGE RATIO 2014 (A/F)	8,14%

La Banca storicamente ha sempre fatto un ricorso limitato alla leva finanziaria, l'indicatore infatti risulta essere ben superiore al limite minimo previsto dal *Framework* di Basilea III, pari al 3%. Il contenuto ricorso alla leva finanziaria è cautelativo per la Banca, al fine di poter far fronte ad eventuali rischi connessi a riduzioni dei Fondi Propri per effetto di perdite inattese.